

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2019

SUD

CRONACHE DI CASERTA	08/08/2019	22	Protezione civile, c'è il regolamento <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	08/08/2019	8	Terra dei fuochi, Salvini scopre il bluff di Costa <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DI NAPOLI	08/08/2019	22	Pomigliano d' Arco - Via Macedonia, domati roghi di sterpaglie e rifiuti <i>Redazione</i>	5
CRONACHE DI NAPOLI	08/08/2019	22	Protezione civile, soldi per i mezzi <i>Redazione</i>	6
MATTINO NAPOLI	08/08/2019	23	Intervista a Maurizio Simeone - Gaiola, impossibile evitare le frane Non avvicinatevi = Gaiola, impossibile contenere le frane <i>Gennaro Di Biase</i>	7
MATTINO NAPOLI	08/08/2019	24	Rifiuti, impianti saturi è guerra tra i Comuni Napoli scavalca la fila <i>Daniela De Crescenzo</i>	9
MATTINO NAPOLI	08/08/2019	27	Non sono soltanto pietre è il cuore di Napoli magica = La gaiola che frana: non sono soltanto pietre, è il cuore di Napoli magica <i>Vittorio Del Tufo</i>	11
QUOTIDIANO DEL SUD	08/08/2019	4	Terra dei Fuochi, in un anno 1217 gli sversamenti illeciti <i>Redazione</i>	13
ROMA	08/08/2019	21	Rifiuti, il sindaco chiede l' Esercito <i>Redazione</i>	14
ROMA	08/08/2019	23	Prevenzione roghi, giro di vite dei vigili <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	08/08/2019	2	Rogo e morte nel capannone degli schiavi = Incendio nel ghetto dei 600 a Bernalda Muore bracciante, esplode la polemica <i>Fabio Postiglione</i>	16
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	08/08/2019	2	Lucio, quel cameriere-genio che mi guidò nel dopo sisma = Lucio il cameriere <i>Massimo Nava</i>	18
MATTINO CASERTA	08/08/2019	27	Cleprin, l' incendio non fu doloso: i clan non c' entrano <i>Biagio Salvati</i>	19
MATTINO CIRCONDARIO NORD	08/08/2019	32	Abusi e roghi, controlli e denunce nel parco del Vesuvio <i>Redazione</i>	20
MATTINO SALERNO	08/08/2019	27	Fiamme nell' isola ecologica, acquisiti i filmati: è caccia al piromane <i>Redazione</i>	21
MATTINO SALERNO	08/08/2019	27	Rifiuti e roghi, salute a rischio i Comitati assaltano il Comune <i>Marco Di Bello</i>	22
REPUBBLICA BARI	08/08/2019	7	Allarme mercurio nell' Ofanto "Ma il pericolo sono gli abusivi" <i>Giovanni Di Benedette</i>	23
REPUBBLICA BARI	08/08/2019	7	Bisceglie Roghi tossici, il Comune "Segnalate gli incendi" <i>Redazione</i>	24
SANNIO QUOTIDIANO	08/08/2019	4	Terra dei fuochi: oltre mille sversamenti <i>Redazione</i>	25
SANNIO QUOTIDIANO	08/08/2019	13	Entra in funzione il depuratore comunale <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	07/08/2019	1	Terremoto Calabria: scossa in provincia di Cosenza <i>Redazione</i>	27
repubblica.it	07/08/2019	1	Matera, incendio in un capannone: muore migrante nigeriana <i>Redazione</i>	28
basilicata24.it	07/08/2019	1	Morte donna immigrata. Appello alla politica tutta, alle Istituzioni, alle associazioni, ai cittadini <i>Redazione</i>	29
bisceglielive.it	07/08/2019	1	M5S: A Bisceglie cala la raccolta differenziata e senza mastelli sarà sempre peggio <i>Redazione</i>	30
infosannio.wordpress.com	07/08/2019	1	Il terremoto del centro Italia, la storia che non?c' è <i>Redazione</i>	31
puglialive.net	08/08/2019	1	Barletta - Fumo e cattivo odore in citt?, due incendi fra Ariscianne e le Salinelle <i>Redazione</i>	33
regione.puglia.it	07/08/2019	1	Domani Emiliano e Piemontese a presentazione primi risultati della campagna antincendio boschivo 2019 presso la Caserma Aeronautica di Jacotenente a Vico del Gargano <i>Redazione</i>	34
salernotoday.it	07/08/2019	1	Incendio a Battipaglia, il sospetto della Francese: il caso finisce in Parlamento e Procura <i>Redazione</i>	35
casertanews.it	07/08/2019	1	Emergenza incendi, due roghi a distanza di 1 chilometro <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2019

InterNapoli.it	07/08/2019	1	Frattamaggiore. Prevenzione roghi, mano pesante sui proprietari di terreni incolti - InterNapoli.it <i>Antonio Mangione</i>	38
InterNapoli.it	07/08/2019	1	Va a raccogliere funghi con il figlio, cade e precipita in un dirupo: è gravissimo <i>Alberto Raucci</i>	39
InterNapoli.it	07/08/2019	1	Meteo. In arrivo ondata di caldo africano con temperature fino a 42 gradi: è massima allerta <i>Alberto Raucci</i>	40
regione.basilicata.it	07/08/2019	1	- INCENDIO DELLA FELANDINA, APPELLO DI TERREJONICHE - <i>Redazione</i>	41
MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA	08/08/2019	21	Metaponto, incendio al polo La Felandina Muore una donna nigeriana di 28 anni <i>Donato Marchisiello</i>	42
MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA	08/08/2019	21	AGGIORNATO -Metaponto, incendio al polo La Felandina Muore una donna nigeriana di 28 anni <i>Donato Marchisiello</i>	43
QUOTIDIANO DEL SUD ED. REGGIO CALABRIA	08/08/2019	16	Sos incendi, aprite quella caserma <i>Vincenzo Raco</i>	44

CAIAZZO**Protezione civile, c'è il regolamento***[Redazione]*

CAIAZZO |La proposta del vicesindaco Ponsillo approvataAssise Protezione civile, c'è il regolamento CAIAZZO (Giuseppe Di Lorenzo) - Disco verde del Consiglio Comunale al Regolamento del gruppo comunale di protezione civile. Il documento fortemente auspicato dal vice sindaco e delegato Antonio Ponsillo, è stato integrato e aggiornato alla luce del codice nazionale di protezione civile del 2018, con il quale è riformata tutta la normativa in materia. Il Codice nasce con l'obiettivo di semplificare e rendere più lineari le disposizioni di protezione civile, racchiudendole in un unico testo di facile lettura. L'approvazione definitiva del testo finale è stata operata dal civico consesso dopo l'istruttoria prassi data dalla commissione comunale statuto e regolamento composta dai consiglieri Antonio Ponsillo, Alfonso Mondrone e Tommaso Pannone per la maggioranza e i consiglieri Michele Ruggeri e Amedeo Insero in rappresentanza della minoranza. Una scommessa vinta quella del nucleo comunale considerato che il regolamento è stato votato all'unanimità. Nei giorni scorsi i volontari sono stati chiamati in diverse occasioni a coadiuvare i vigili del fuoco oltre che a contrastare il fenomeno dei roghi nelle vicinanze delle abitazioni e a ridosso delle carreggiate stradali con potenziale pericolo per la circolazione stradale. O RIPRODUZIONE RISERVATA Antonio Ponsillo, Tommaso Pannone e Michele Ruggeri -tit_org- Protezione civile, è il regolamento

Terra dei fuochi, Salvini scopre il bluff di Costa

[Redazione]

Il ministro dell'Ambiente tenta di cavalcare l'emergenza ma viene bastonato. Negli ultimi 3 mesi nessun incendio in impianti di rifiuti NAPOLI (Renato Casella) - Il Viminale svela il bluff del ministro dell'Ambiente Sergio Costa sugli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti. Negli ultimi tempi Costa ci tiene ad apparire interessato all'emergenza roghi, ma non incanta nessuno e anzi viene bastonato dal suo stesso governo. I dati del Viminale non lasciano spazio a interpretazioni: non è stato rilevato nessun incendio negli ultimi tre mesi negli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti nella cosiddetta Terra dei Fuochi (90 comuni tra l'area metropolitana di Napoli e la provincia di Caserta), a differenza di quanto successo nel secondo semestre 2018. Nella provincia di Caserta su 14 siti principali è attiva una vigilanza costante, che vede impegnati più di 125 donne e uomini, mentre gruppi interforze controllano e verificano accuratamente le strutture: 5 i gestori sanzionati per varie irregolarità. Nell'area metropolitana di Napoli sono 150 i siti inseriti nel piano coordinato di controllo del territorio, 10 dei quali - su segnalazione della Regione - sono presidiati in maniera costante, con l'impiego di circa 255 unità. Cinquanta le operazioni straordinarie di controllo e oltre 400 quelle di routine effettuate negli ultimi mesi da pattuglie congiunte di Esercito e polizie locali. Nelle due province, nel periodo gennaio-aprile 2019, sono state controllate 506 attività imprenditoriali e commerciali a fronte delle 469 nel primo quadrimestre del 2018 e sequestrate 132 aziende rispetto alle 119 dello stesso periodo dell'anno precedente. Trenta gli arresti, nel periodo gennaio-aprile 2019, tutti nell'area metropolitana di Napoli (il 37% in più rispetto allo stesso periodo del 2018). "I numeri - si legge nella nota del ministro Matteo Salvini - dimostrano che il Viminale ha fatto la propria parte, ma se l'intenzione del ministro Costa è attaccare il ministro dell'Interno nonché leader del partito più votato alle elezioni di maggio, si ricordi che dove governa la Lega non ci sono problemi con gli impianti o con la raccolta dei rifiuti. Il modello dev'essere quello europeo, che dai rifiuti ottiene ricchezza ed energia, non certo quello di certi amministratori locali di 5Stelle o Pd che costringono i propri territori alla perenne emergenza". Altri dati sono emersi ieri nel corso di un sopralluogo al presidio operativo di Marcianise della Sma (uno dei quattro istituiti dalla Regione) da parte del sottosegretario all'Ambiente Salvatore Micillo, del coordinatore del "Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti" Fabrizio Curcio, del viceprefetto Gerlando Iorio, incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi in Campania e del viceprefetto di Caserta Stella Fracassi. Dal report è emerso, che l'attività di monitoraggio in tempo reale ha consentito poi agli amministratori comunali di intervenire fattivamente sul campo. 208 siti sono stati infatti ripuliti dai sindaci dei Comuni situati tra Napoli e Caserta. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Pomigliano d'Arco - Via Macedonia, domati roghi di sterpaglie e rifiuti

[Redazione]

Pomigliano d'Arco - Via Macedonia, domati roghi di sterpaglie e rifiuti POMIGLIANO D'ARCO -1 volontan del nucleo di Protezione civile sono stati impegnati nello spegnimento di roghi di sterpaglie e rifiuti, che lia interessato la scarpata della Statale, tra via Macedonia e la Statale 162, alo confine con la vicina città di Sant'Anastasia, all'altezza di un distributore di carburante, anch'esso lambito -tit_org- PomiglianoArco - Via Macedonia, domati roghi di sterpaglie e rifiuti

Protezione civile, soldi per i mezzi

[Redazione]

Mariglianella La Città Metropolitana ha stanziato un milione di euro MARIGLIANELLA (sr) L'amministrazione targata Felice Di Maiolo (nella foto) intende attingere a finanziamenti della Città Metropolitana per la Protezione civile. L'Ente metropolitano di Napoli ha infatti stanziato un milione di euro allo scopo per i Comuni che ne faranno richiesta. Il sindaco e consigliere della Città Metropolitana ha invitato i primi cittadini "a tenere alta l'attenzione per non perdere questa opportunità di rafforzamento e adeguamento dell'azione amministrativa verso le problematiche di Protezione civile presenti sui propri territori. Si potranno quindi avere giuste risorse per acquisire mezzi e attrezzature ed assicurare le necessarie attività di prevenzione, previsione e di emergenze", ha commentato Di Maiolo. Il contributo sarà erogato per l'acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti di Protezione civile. Di Maiolo ha puntato a far stanziare delle risorse a favore dei Comuni dell'Area Metropolitana, in relazione alle possibili emergenze ambientali e naturali o alle gestioni di grandi eventi e manifestazioni pubbliche che richiedono alti standard di sicurezza e serena fruizione da parte delle Comunità locali e di turisti e avventori territoriali. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Intervista a Maurizio Simeone - Gaiola, impossibile evitare le frane Non avvicinatevi = Gaiola, impossibile contenere le frane

[Gennaro Di Biase]

Il Centro Studi: rischio tragedie, più prevenzione Gaiola, impossibile evitare le frane Non avvicinatevi Gennaro Di Biase Da Posillipo a Nisida, da Trentaremi a Marechiaro è tutto un saliscendi di canoe rosse, gialle e blu trascinate sui fondali bassi, in spiaggia o negli anfratti lontani che il mare crea con gli scogli. Facce giovani e sorridenti, che ignorano il pericolo di frana del costone, sotto il quale si sono appena riparati per riposare un po' tra una remata e l'altra. Apag.23 AIOLÀ Appassionati di kayak sotto le rocce a rischio crollo NEWFOTOSUD Gaiola, impossibile contenere le frane li presidente del Centro studi: ^ Imbrigliare le rocce sarebbe rischio tragedie, serve prevenzione uno scempio paesaggistico Gennaro ui Biase Da Posillipo a Nisida, da Trentaremi a Marechiaro è tutto un saliscendi di canoe rosse, gialle e blu trascinate sui fondali bassi, in spiaggia o negli anfratti lontani che il mare crea con gli scogli. Facce giovani, sorridenti e spensierate, che ignorano il pericolo di frana del costone, così bello e antico, sotto il quale si sono appena riparati per riposare un po' tra una remata e l'altra. L'allarme kayak è serio, e serve sensibilizzazione per evitare una tragedia, spiega Maurizio Simeone, presidente del Centro Studi Interdisciplinari Gaiola Onius. Insieme alla Federazione Italiana Canoa e Kayak, Simeone ha organizzato la giornata campagna kayak etico e sostenibile, così si chiama l'evento di oggi sulla spiaggia del porticciolo della Gaiola. Parleremo a noleggiatori, turisti, curiosi e li informeremo sulle regole di navigazione e sui divieti prosegue Simeone Forniremo un qr code per permettere a chiunque di scaricare le norme in digitale. Il vademécum è scaricabile anche su www.areamarinaprotettagaiola.it/kayak-etico-sostenibile. Con Simeone si parla anche di altre tematiche non da poco, come quella della sicurezza dei costoni posillipini che, a suo dire, sono naturalmente destinati a crollare, come tutte le falesie e le rocce tufacee del mondo. Hanno 15milaanni. Bisogna sensibilizzare gli uomini perché evitino situazioni di pericolo. 11 pericolo oggi nasce col boom del kayak, che, essendo snello e trascicabile, ha reso facilmente raggiungibili aree a rischio che invece prima erano deserte. Le rocce franavano anche prima, ma ora potrebbero franare addosso ai kayakers. La passione del kayak ha prodotto anche un'altra moda, quella del tour accompagnato, che rende tra i 20 e i 30 euro a persona. Nessuno è autorizzato ad accompagnare passeggeri in kayak, e nemmeno a farli entrare nell'area marina protetta. Quattro chilometri di costa a rischio cedimento non sono pochi. Che fare per prevenire incidenti? Bisogna assolutamente educare i kayakers a evitare le zone a rischio frana, a rispettare i divieti di accesso e la tutela ambientale. Come mai non vengono rispettati i divieti? C'è una situazione di generale anarchia da parte di chi noleggia i kayak o fa tour nell'area marina protetta. Ne vediamo sfrecciare tra i duecentocinquanta e i trecento al giorno solo nei dintorni del Parco Sommerso. Servono le autorizzazioni, e al momento nessun tour è autorizzato. I noleggiatori, va precisato, non svolgono attività all'interno del parco. La nuova moda è quella di farsi accompagnare in kayak tra gli scogli. Quanto costa una gita? Un tour si paga tra i 20 e i 30 euro a persona. Un bel business. Si può fare qualcosa per evitare che le rocce franino? È una questione delicata. Parlo da studioso: tutte le falesie (cioè le pareti rocciose a picco sul mare) del mondo sono destinate a crollare. Si tratta di un arretramento naturale: il mare col tempo scava la parete alla base della falesia e ne mina l'equilibrio. Un processo naturale. Senza considerare che la falesia di tufo, come quella partenopea, frana più spesso. Si può pensare comunque a un intervento? Secondommo. Si potrebbero realizzare attività temporanee, come le opere di disgaggio. Operazioni in cui personale specializzato accelera la caduta di materiale a rischio. Un disgaggio fatto a Trentaremi proprio l'anno scorso, prima che la zona fosse bonificata (era il luogo di una discarica di materiale inerte dell'ex Italsider, ndr). Dopo il disgaggio (che durò una settimana) e la successiva bonifica, l'area è naturalmente tornata a rischio frana. E le reti d'acciaio per contenere le rocce potrebbero servire? Imbrigliare tutte le falesie del Golfo partenopeo sarebbe secondo me uno scempio paesaggistico. E ci vorrebbero milioni di euro per realizzare

l'opera. Inoltre, i chiodi sul tufo non tengono bene, perché il tufo si sbriciola come sabbia al vento. Già dopo un anno la pietra non sarebbe più a contatto col chiodo. Hanno montato le reti in questione a Coroglio perché sotto c'era la strada. Quindi quale soluzione c'è per eliminare il pericolo? Bisogna sensibilizzare gli uomini affinché evitino situazioni di pericolo. Il pericolo oggi nasce col boom del kayak, che ha reso facilmente raggiungibili aree a rischio prima deserte. C'è poi un altro aspetto che vorrei sottolineare: nessuno immagina che col kayak si possano fare tanti danni al sistema marino. Come mission primaria noi abbiamo la tutela dell'ambiente. I kayak, che vengono trascinati senza regole sui fondali protetti, li rovinano. E distruggono le forme di vita biologica che vivono tra bassa e alta marea. Un esempio su tutti? La *Cystoseira*, una specie tutelata dalla Comunità europea. Si tratta di un'alga importante nel Mediterraneo. Alla Gaiola stanno morendo. RIPRODUZIONE RISERVATA L'appello Ö Ö Ö IL TUFO SI SBRICOLA COME SABBIA AL VENTO I CHIODI NON SERVONO BISOGNA CONVIVERE CON IL FENOMENO I PROBLEMI MAGGIORI DERIVANO DAL BOOM DI KAYAK NEI PRESSI DELLE ROCCE UNA FRANA POTREBBE UCCIDERE QUALCUNO BISOGNA EDUCARE CHI VA IN MARE A RISPETTARE I DIVIETI E AD EVITARE LE ZONE A RISCHIO -tit_org- Intervista a Maurizio Simeone - Gaiola, impossibile evitare le frane Non avvicinatevi - Gaiola, impossibile contenere le frane

Rifiuti, impianti saturi è guerra tra i Comuni Napoli scavalca la fila

[Daniela De Crescenzo]

L'emergenza ^ Asia ha la priorità e scarica È1 Nord manda indietro i camion solo l'immondizia del capoluogo Sacchetti differenziati male Daniela De Crescenzo È ricominciata la guerra dei rifiuti. Asia scrive alla Sapna e alla Regione per chiedere di portare più spazzatura negli impianti stir, ottiene l'autorizzazione a scaricare 450 tonnellate scavalcando la fila, ma gli altri Comuni si ribellano contestando alla partecipata del Comune gli scarsi spazi residui nei tritovagliati. Una battaglia destinata a ripetersi fino a quando i capannoni saranno del tutto insufficienti a contenere l'immondizia raccolta per le strade. LA LETTERA Lunedì, l'amministratore di Asia, Francesco Iacotucci, visti cassonetti colmi, ha inviato una lettera alla Società partecipata della Città Metropolitana in cui chiede di garantire lo scarico della quota di raccolta e l'extra per lo svuotamento del sito ex lem. E poi aggiunge: La richiesta ha carattere di urgenza vista anche la difficoltà di scarico nell'ultima settimana durante la quale, fatte salve le giornate di giovedì e venerdì, il Comune di Napoli non ha potuto scaricare tutte le quote necessarie a copri-; r è i servizi di raccolta dei rifiuti in città. Il giorno successivo Iacotucci si è rivolto agli stessi interlocutori lanciando un nuovo allarme: alle 5.40 risultavano scaricati presso lo stir di Caivano appena 14 automezzi e, quindi, sarebbe stato impossibile arrivare alle previste 750 tonnellate. A questo punto l'amministratore Sapna, Gabriele Gargano, ha deciso che il Comune di Napoli scaricasse quotidianamente, da mezzanotte alle 5.30, circa 450 tonnellate e che, da quell'ora in poi, nell'impianto entrassero alternativamente un compattare Asia e uno degli altri Comuni. LA RACCOLTA Ecco l'assessore all'ambiente del Comune di Afragola, Camillo Giacco: Stanotte ha avuto precedenza Napoli, in mattinata c'è stata un'alternanza tra Asia e noi. Così, però, i comuni piccoli rischiano di andare in difficoltà perché, se i camion restano bloccati in coda, non ci sono più mezzi per la raccolta. E poi: chi paga gli straordinari? Noi non siamo autorizzati a sfiorare i budget, quindi bisognerebbe stabilire turni ponderati altrimenti dobbiamo lasciare la spazzatura per terra. Il malcontento è diffuso tra tutti i Comuni che utilizzano il tritovagliatore di Caivano: se si dà la precedenza a uno, protestano gli altri. La realtà, amara, è sempre la stessa: gli impianti sono carenti. E, soprattutto, mancano i capannoni del compostaggio. IL PIANO La Regione ha un piano che punta su 15 impianti per la lavorazione di 750 mila tonnellate di umido, ma per ora non ne è stato aperto nessuno. I primi, secondo palazzo Santa Lucia, dovrebbero essere inaugurati in autunno. Per adesso l'umido derivato dal porta a porta va tutto fuori regione. Ma queste settimane, gli impianti del Nord stanno rimandando indietro molti camion: sostengono che la qualità del materiale inviato sia carente e che i sacchetti contengano troppe impurità: in altre parole, in Campania, non solo siamo lontani dalla quota del 65 per cento di raccolta differenziata prevista dal piano regionale (si sfiora il 53 per cento) ma continuiamo anche a mischiare troppi prodotti differenti. I camion di ritorno dal Nord, poi, riportano a casa la spazzatura che viene mischiata a quella dei cassonetti e portata agli Stir, ma se vengono beccati dalla società provinciale devono tornare indietro. E così si torna alla casella uno dell'eterno gioco dell'oca della spazzatura. E intanto torna il timore per le difficoltà da affrontare a settembre quando chiuderà per 40 giorni il tennovalorizzatore di Acerra. LA TERRA DEI FUOCHI Sono 1217 gli sversamenti illeciti nelle province campane della Terra dei Fuochi segnalati dal 1 gennaio 2019 ad oggi alla piattaforma i.Ter, realizzata dalla Regione Campania per il monitoraggio. Dai controlli effettuati attraverso Sma Campania, società in house della Regione, è emerso che in 260 siti su 2017 i d epositi di rifiuti erano costituiti da materiale infiammabile e avrebbero potuto determinare altrettanti inneschi di roghi, dicono da Palazzo Santa Lucia. I dati sono stati diffusi nel corso di un sopralluogo al Presidio operativo di Marcianise - uno dei quattro istituti della Regione Campania - del sottosegretario all'Ambiente Salvatore Micillo, del coordinatore del Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti Fabrizio Curcio e del viceprefetto Gerlando Iorio, incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi in Campania ed ancora col del viceprefetto di Caserta Stella Fracassi, il direttore generale della Protezione civile della Regione Italo Giulivo ed il sindaco di Marcianise Anto- nello Velardi. L'attività di

monitoraggio in tempo reale ha consentito agli amministratori comunali di intervenire fattivamente sul campo: 208 siti sono stati ripuliti dai sindaci dei Comuni situati tra Napoli e Caserta. RIPRODUZIONERISERVATA TERRA DEI FUOCHI: SONO OLTRE 1200 GLI SVERSAMENTI ILLECITI COMPIUTI DALL'INIZIO DELL'ANNO I TRASFERIMENTI Stir in affanno, guerra dei rifiuti tra i Comuni -tit_org-

Il racconto

Non sono soltanto pietre è il cuore di Napoli magica = La gaiola che frana: non sono soltanto pietre, è il cuore di Napoli magica

[Vittorio Del Tufo]

Il racconto NON SONO SOLTANTO PIETRE È IL CUORE DI NAPOLI MAGICA Vittorio Del Tufo Non sono pietre qualunque quelle franate, per un fronte di oltre quattro chilometri, da Trentaremi a Nisida, da Coroglio a Punta Cavallo, nel punto più estremo del promontorio di Posillipo, quello che degrada verso il mare di Trentaremi. Le pietre della Gaiola raccontano un passato mitico e leggendario: sono un luogo della memoria che abbiamo - tutti - il dovere di preservare. I ruderi dell'antica villa imperiale di Pausilypon, gli scogli di tufo, le immense falesie a strapiombo sul mare. E uno spettacolare antro - la grotta di Seiano - dove nel corso dei secoli s'è depositata la polvere di mille leggende. Siamo nel cuore di Napoli magica, con i suoi misteri archeologici, con le sue tenebrose caverne dove si invocavano gli dei, e qualche volta i dèmoni, con la Casa del Mago dove Virgilio insegnava le arti magiche ai suoi discepoli, lasciandoli a bocca aperta. Apag. 27 di LA GAIOLA CHE FRANA: NON SONO SOLTANTO PIETRE, È IL CUORE DI NAPOLI MAGIO Vittorio Del Tufo E con la sua Villa Bianca addormentata sul mare, diventata famosa per le incredibili vicende che vi sono ambientate e per il tragico destino riservato a chi, nel corso degli anni, ne è stato proprietario. Di questo parliamo quando parliamo del tratto di costa che rischia di sbriciolarsi in una slavina di pietre e dal quale, come avvertono i responsabili del Parco Sommerso Gaiola, bisogna tenersi a debita distanza di sicurezza. Hanno ragione i volontari dell'area marina protetta quando affermano che è inevitabile convivere con le frane, con la lenta erosione delle falesie. Ma la memoria non può sprofondare nell'oblio: anche perché sono ancora molti i tesori del passato da riportare alla luce. Lo sanno bene gli archeologi impegnati da anni nella ricognizione dei fondali, dove sono tuttora sepolti molti frammenti della Posillipo romana. A Pausilypon, la collina che da tregua al dolore, erano di casa l'imperatore Augusto e l'autore dell'Eneide: frequentavano entrambi la splendida villa sul mare del cavaliere romano Publio Vedio Pollione, dove il padrone di casa organizzava feste da mille e una notte, ricevimenti da sogno, con tanto di spettacoli musicali e teatrali. Uno sfarzo paragonabile solo a quello della Villa di Lucullo, costruita nell'area tra Pizzofalcone e Megaride. Il cavaliere era famoso per la sua ricchezza, ma anche per la sua ferocia. Da Seneca a Plinio, molti scrittori antichi hanno riportato nelle loro cronache l'episodio forse più famoso ambientato nella villa di Pausilypon: durante un ricevimento in onore di Augusto, un servo, reo di aver rotto un preziosissimo calice, fu condannato al più atroce dei supplizi: essere gettato vivo nella vasca delle murene. Ma l'imperatore in persona (che alla morte di Vedio Pollione, nel 15 a.c avrebbe ereditato la villa delle delizie con i suoi giardini fiabeschi) intervenne per salvare la vita al maldestro domestico. Augusto fece di più: ordinò che venissero distrutti, sotto gli occhi di Pollione, tutti i vasi e i vetri preziosi della dimora! Miti, memorie di vite passate. Se Napoli è città di incantesimi e miti, la villa di Vedio Pollione, nella punta più estrema del promontorio, è la porta d'ingresso nel mito e nell'incantesimo. E un itinerario da brivido, di cui fa parte la Grotta di Seiano, che fu edificata proprio per consentire un rapido accesso a Pausilypon dall'altro versante della collina, quello di Coroglio. La grotta fu attraversata da cortei imperiali e cavalieri ricchi e gaudenti, che dalle ville di Baia, Miseno e Pozzuoli raggiungevano, carichi di sesterzi, la cittadella che placava gli affanni. La cavità, lunga circa 800 metri, fu realizzata dall'architetto Cocceio, lo stesso autore della famosa Crypta Neapolitana, l'altro traforo di Posillipo a ridosso delle moderne gallerie che uniscono Mergellina a Fuorigrotta. Al tratto di costa che rischia di crollare è legato ancora oggi il mito di Virgilio Mago. Il maestro di Dante, il primo defensor civitatis, che tra lo scogli

io di Trentaremi e gli isolotti della Gaiola avrebbe animato una vera e propria scuola di magia. E Casa del Mago, o Scuola di Virgilio, sono chia mati alcuni ruderi posti alla punta estrema del promontorio, sotto i resti della dimora di Pollione. Poche decine di metri, invece, separano la terraferma (e l'antica dimora imperiale, per fortuna più arretrata

rispetto al fronte dei crolli) alle piccole isole della Gaiola, un tempo collegate da un arco di roccia e ancora oggi divise da una fenditura su cui si protende un ponticello di ferro. Il più grande dei due isolotti era conosciuto nell'antichità con il nome di Euplea per la presenza del tempio dedicato ad Afrodite Euplea, che accoglieva, benedicendoli, i naviganti che doppiavano il Capo. Un angolo di paradiso che i cristiani avrebbero profanato scatenando l'ira della terribile dea, che da allora, secondo un'antica leggenda, vieterebbe agli uomini un'esistenza tranquilla. -tit_org- Non sono soltanto pietre è il cuore di Napoli magica - La gaiola che frana: non sono soltanto pietre, è il cuore di Napoli magica

Terra dei Fuochi, in un anno 1217 gli sversamenti illeciti

[Redazione]

L'EMERGENZA CONTINUA NAPOLI - Sono 1217 gli sversamenti illeciti nel territorio cosiddetto della Terra dei Fuochi segnalati dal 1 gennaio 2019 ad oggi alla piattaforma i.TER, realizzata dalla Regione Campania per il monitoraggio dei progetti di infrastrutture. Dai controlli effettuati attraverso SMA Campania, società in house della Regione è emerso che in 260 siti su 2017, i depositi di rifiuti erano costituiti da materiale infiammabile e avrebbero potuto determinare altrettanti inneschi di roghi. I dati sono stati diffusi stamattina nel corso di un sopralluogo al Presidio operativo di Marcianise uno dei quattro istituti della Regione Campania - del sottosegretario all'Ambiente Salvatore Micillo, del coordinatore del Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti, Fabrizio Curcio, del viceprefetto Gerlando Iorio, incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi in Campania e del viceprefetto di Caserta Stella Fracassi. Presenti anche il direttore generale della Protezione civile della Regione Campania, Italo Giulivo ed il sindaco di Marcianise, Antonello Velar di. L'attività di monitoraggio in tempo reale ha consentito agli amministratori comunali di intervenire fattivamente sul campo. 208 siti sono stati ripuliti dai Sindaci dei Comuni situati tra Napoli e Caserta. L'azione di prevenzione - afferma la Regione Campania - è stata ulteriormente potenziata grazie al recente stanziamento da parte della Regione di 8 milioni 850 mila euro e vede una sinergia sempre più stretta tra centrali di controllo e Vigili del Fuoco. Dal primo agosto 5 squadre di SMA Campania stanno vigilando il territorio 24 garantendo anche un pronto intervento rispetto alle segnalazioni da parte dei cittadini, in aggiunta a quelle già operative dei Vigili del Fuoco. Terra dei Fuochi CAMPANIA Sempre più veleni nei fiumi -tit_org-

Rifiuti, il sindaco chiede l'Esercito

[Redazione]

MELITO Il primo cittadino Amente: Situazione insostenibile, bisogna evitare roghi Rifiuti, il sindaco chiede l'Esercito MELITO. Il sindaco di Melito Antonio Amente ha chiesto ufficialmente l'intervento dell'Esercito a Melito. La decisione del primo cittadino è arrivata in tarda mattinata al termine di una riunione fiume a cui hanno preso parte il comandante della Polizia Municipale Giovanni Marrone ed il comandante della tenenza dei carabinieri di Melito, Francesco Iodice. Oggetto della discussione la difficile situazione rifiuti, che, in coincidenza con le difficoltà di conferire agli Stir di quest'ultimo periodo, sta diventando sempre più complessa. Alla luce di ciò, con il forte pericolo che i cumuli di rifiuti abbandonati in strada possano essere dati alle fiamme. Amente ha scritto al Prefetto Carmela Pagano, chiedendo l'invio dell'Esercito per fronteggiare l'emergenza. "In questi giorni si è assai aggravata la già difficile situazione di raccolta rifiuti con la conseguente presenza di enormi cumuli di rifiuti giacenti sulle strade cittadine - ha scritto il sindaco al Prefetto - È noto che il Comune di Melito di Napoli è caratterizzato da un'altissima densità abitativa e l'aggravamento delle condizioni igienico-sanitarie derivanti dal perdurare dell'insistenza dei rifiuti sul territorio induce la popolazione a deprecabili manifestazioni di rivolta che spesso sfociano nel fenomeno dei roghi tossici. Nell'attualità conclude il primo cittadino - sussistono lunghe file di automezzi deputati allo scaricamento dei rifiuti presso gli Stir di conferenza e quindi risulta ineludibile il ricorso ad interventi straordinari quali l'Esercito, al fine non solo della rimozione di tali rifiuti, ma anche al contestuale controllo del territorio. -tit_org- Rifiuti, il sindaco chiedeEsercito

Prevenzione roghi, giro di vite dei vigili

[Redazione]

FRATTAMAGGIORE Già ripuliti dalle sterpaglie quindici terreni grazie alle intimazioni amministrative degli agenti del maggiore Chiarie Prevenzione roghi, giro di vite dei vigi FRATTAMAGGIORE. Prevenire gli incendi nei campi incolti. Dietro le fiamme date alle sterpaglie si possono celare anche roghi tossici. Con questo obiettivo, la campagna di sensibilizzazione, anche attraverso misure più "convincenti" (sanzioni elevate a carico dei proprietari di fondi incolti) sta dando i suoi frutti. La mano pesante della polizia locale per la prevenzione di questi incendi si nota dalla pulizia che ha interessato appezzamenti di terreno fino a qualche mese fa, coperti da sterpaglie e materiale di risulta dei lavori di campagna, dalla combustione facile. Continua dunque in maniera incessante il lavoro di intimazione ai proprietari terreni di pulizia da sterpaglie e quant'altro possa costituire pericolo di incendio. Ogni sforzo messo in atto dagli agenti della polizia locale fratese, diretta dal maggiore Biagio Chiariello, risulta essere utile per evitare che prenda fuoco qualche fondo incolto. Ad oggi circa quindici i terreni ripuliti dai proprietari, previa contestazione di violazione amministrativa agli stessi che non hanno esitato ad adempiere a quanto intimato, il tutto con bonifica a proprie spese. Insomma, anche se le richieste di intervento sono varie, si sta dando priorità a tale problematica. I proprietari che non puliranno, scaduto il termine di cui all'ordinanza emessa dal responsabile del settore ambiente, verranno segnalati all'Autorità competente, dicono al locale comando dei vigili urbani che rivolgono un appello ai cittadini a collaborare, ripulendo fondi, eliminando la tentazione al piromane di turno. Ed è per questo che gli agenti, diretti dal comandante Chiariello che già nel territorio di provenienza aveva fatto in ottimo lavori di prevenzione e repressione per tale aspetto, chiedono alla cittadinanza pazienza quando richiedono interventi di altra natura, dovendo dare priorità con le poche unità, a tale problematica. La polizia municipale invita tutti a "segnalare particolari utili come un numero di targa, descrizione fisica delle persone notata ad appiccare eventuali roghi: non resterà impunito". ADP -tit_org-

Rogo e morte nel capannone degli schiavi = Incendio nel ghetto dei 600 a Bernalda Muore bracciante, esplode la polemica

Nigeriana di 28 anni uccisa dallo scoppio di una bombola. Il sindaco: ho chiesto lo sgombero da tre mesi

[Fabio Postiglione]

Caporalato Bracciante uccisa da uno scoppio. Il ghetto di Bernalda doveva essere sgomberato già a Rogo e morte nel capannone degli schiavi dal nostro inviato Fabio Postiglione. Una bracciante nigeriana di 28 anni è rimasta uccisa dallo scoppio di una bombola nella baraccopoli di Bernalda, nel Materano, dove alloggiavano fino a ieri 600 lavoratori stranieri. Un'ordinanza del sindaco aveva previsto lo sgombero tre mesi fa. a pagina 2 Incendio nel ghetto dei 600 a Bernalda Muore bracciante, esplode la polemica. La nigeriana di 28 anni uccisa dallo scoppio di una bombola. Il sindaco: ho chiesto lo sgombero da tre mesi. DAL NOSTRO INVIATO BERNALDA Erano già usciti tutti dalla baraccopoli. I camion erano passati a prendere uomini e donne alle 5,30 come ogni giorno diretti nei campi a raccogliere frutta e verdura. Ma Petty no, ieri non doveva lavorare come invece faceva da un anno per sfamare se stessa e i suoi due figli di 10 e 8 anni che vivono in Nigeria. Alle 6,40 ha acceso un fornellino alimentato da una bombola a gas per scaldare una porzione di riso e latte. In un attimo la sua vita è finita. Una fiammata e un boato, poi altri due ancora più potenti. È stata trovata con la faccia al suolo, travolta di spalle dall'onda dello scoppio, completamente carbonizzata. Aveva 28 anni, capelli ricci, occhi profondi, un sorriso luminoso e in Italia era arrivata nel 2015. A Padova aveva chiesto il permesso di soggiorno che le era stato negato. Nel Veneto sperava di poter vivere il resto dei suoi giorni perché si sentiva felice, si truccava e scattava selfie per mandarli ai suoi figli che ricambiavano con altrettanto affetto. Poi l'incubo del ghetto di Bernalda: un ammasso di casette fatte con tavole di legno e plastica sorto un anno e mezzo fa e che ha raccolto tutti gli sfollati di altri campi della Basilicata, in parte della Calabria e della Puglia. Nella frazione di Felandina, in mezzo alle campagne, a cinquanta metri dalla strada statale Basentana i migranti vivono sotto i mostri di cemento costruiti nel 2002 da tre imprenditori con 45 milioni di euro di fondi comunitari per creare un'area industriale. Ma i lavori solo iniziati non sono mai stati terminati e i soldi spariti. Sei scheletri senza infissi, acqua e luce sono così diventati il riparo per migranti e cani. Petty era sola nella baraccopoli ed è morta probabilmente per il malfunzionamento della valvola della bombola che usava ogni giorno. Se fosse scoppiata però la sera o un'ora prima ci sarebbero state decine di morti. L'allarme è stato lanciato da un ragazzo che era poco distante dal luogo dell'esplosione e sul posto le difficili operazioni di spegnimento sono state dirette dai vigili del fuoco del comandante Salvatore Tafaro i quali hanno recuperato altre 200 bombole di gas. La polizia, i carabinieri e la polizia Municipale hanno cercato di isolare la zona e l'hanno presidiata tutta la notte. Ma placate le fiamme sono divampate le polemiche. Il sindaco di Bernalda, Domenico Tataranno ha usato parole forti parlando di una tragedia annunciata. Tre mesi fa ho ordinato lo sgombero ma non è stato eseguito. Quattro mesi fa ho scritto al ministro Salvini chiedendo di intervenire. Pensa alle dirette Facebook dalle spiagge mentre qui si muore carbonizzati. L'area confiscata nel 2005 solo da La vicenda Alle 6,40 tre boati hanno distrutto uno dei cinque capannoni occupati dai migranti a Bernalda. Il malfunzionamento di una bombola la causa dello scoppio che ha ucciso una nigeriana di 28 anni. Monta la polemica (nella foto il sindaco Tataranno) con il prefetto pronto allo sgombero un anno è passata al Demanio, che avrebbe dovuto occuparsi della messa in sicurezza. Ieri il questore di Matera, Luigi Liguori è stato costantemente al telefono con il Prefetto Demetrio Martino che, rientrato anzitempo da un periodo di ferie, ha convocato un tavolo tecnico: il luogo sarà presto sgomberato. La Caritas intanto ha portato pasta, pane e acqua. E mentre il presidente della Regione Vito Bardi ha fatto sapere che l'istituzione sarà al fianco della comunità e del sindaco, il parroco del paese, don Pasquale Giordano, ha lanciato precise accuse: L'area era degradata e il Demanio che avrebbe potuto renderla più umana, magari impiantando una pompa d'acqua, non è intervenuto. Le norme attualmente vigenti puntano molto sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e ogni azione che si

sarebbe potuta compiere per rendere più vivibile la zona è stata bloccata. Quella della giovane nigeriana, è la conclusione di don Pasquale, era una morte annunciata. Fabio Postiglione Il pericolo Poteva essere una strage: i lavoratori africani erano andati via da poco -tit_org- Rogo e morte nel capannone degli schiavi - Incendio nel ghetto dei 600 a Bernalda Muore bracciante, esplode la polemica

IL RACCONTO Il racconto

Lucio, quel cameriere-genio che mi guidò nel dopo sisma = Lucio il cameriere*[Massimo Nava]*

IL RACCONTO Ludo, quel cameriere-genio che mi guidò nel dopo sisma di Massimo Nava Ta pizza è una delle cose più banali e al temj pò stesso più apprezzate dall'homo sapiens. A qualsiasi latitudine, sa di casa, convivialità, persino di primi amori e soddisfa appetiti primordiali. continua a pagina 2 Il racconto Ludo il cameriere di Massimo Nava

SEGUE DALLA PRIMA Anche quando ricorda una suola di scarpe o perde parte del gusto nel tragitto che compie in scatole di cartone verso casa. E ci sono le pizzerie, con il profumo che si spande per la strada e le insegne che nel corso del tempo le trasformano in locali storici, ritrovi abituali e punti di riferimento obbligati, anche all'estero, dove da

Ciro o da Vincenzo significa talvolta imbattersi in un pizzaiolo egiziano o messicano e masticare gomma al pomodoro. Avendo fatto per tanti anni l'inviato in tutto il mondo e il corrispondente dalla Francia, ho esperienza di certe improbabili piadine che si ostinano a chiamare pizza e che molti divorano arricchendole con Ketchup. E poi c'è una pizzeria come

Ciro a Santa Brigida, che non significa solo pizza, per quanto buonissima. Anzi, probabilmente ce ne sono di migliori, secondo retema diatriba fra clienti, turisti, gastronomi e pizzaioli a caccia di inutili premi. Significa ricordi che affiorano, momenti, serate, e, per quanto mi riguarda, una stagione della mia esistenza professionale, quando Alberto Cavallari, direttore del Corriere, mi spedì nella Napoli del terremoto e afflitta dalla camorra di Cutolo. Ero un giovanissimo inviato e, come tanti di ogni generazione, avevo messo in pratica una delle regole fondamentali del mestiere: sapere scegliere un ristorante in cui nutrirsi senza conseguenze nefaste e in cui incontrare la gente del posto, cronisti locali, avvocati, professionisti e in questo caso veri napoletani. E siccome la regola era nota anche ad altri colleghi,

Ciro a Santa Brigida divenne un luogo d'incontro fisso dove darsi appuntamento senza bisogno di fare una telefonata, essendo l'epoca ancora sprovvista di iPad e cellulari, profumo della pizza avvolgeva così notizie, chiacchiere, analisi, e se pranzavi da solo anche qualche possibile scoop. Subito però compresi che prima di conoscere frequentatori e colleghi avevo incontrato il mio Virgilio nel ventre di Napoli. Lucio era un cameriere professionista, ma avrebbe fatto una bella figura nella redazione della Treccani e una ancora migliore in una qualsiasi redazione per l'uso magistrale del congiuntivo. Non ho mai saputo se sapesse scrivere, ma certamente sapeva parlare e leggere. Di tutto. Romanzi, saggi, poesie e soprattutto articoli di giornali. Citava a memoria fondi e reportage e con un certo vezzo cercava di cogliere in fallo la narcisistica propensione di colleghi alla citazione dotta. Un famoso direttore del passato, Alberto Ronchey, era un maestro del gè- riconoscimento. Ed è grazie a lui che ho nere. Lucio contestò anche lui a proposi- frequentato la sua pizzeria in tante serate dell'Irssi, e di una citazione da Lenin, te, per tanti mesi, nei miei anni napoletani, ma non osai contraddirlo. E sicco- tani. Ci sono tornato, molti anni dopo, me era profondamente e inguaribilmen- con le mie figlie che nel frattempo erano tè napoletano si divertiva a improvvisare nate e che, essendo cresciute da milaneuna scenetta da prestigiatore, presen- si, "on avevano ancora capito come è fattando ü piatto di pesci freschi, anzi anco- ta davvero e che sapore ha quella cosa ra vivi, tanto che muovevano la coda, con la mozzarella e pomodoro che anche quella coda che in effetti tremolava da altrove chiamano pizza. Io invece avevo sotto vassoio grazie all'abile movimen- capito che la mia giovinezza napoletana to del dito medio di Lucio, era finita. È ovvio che fu il primo a darmi buone notizie e a spiegarmi che cosa ci fosse di vero dietro tanti stereotipi e pregiudizi sulla sua città. È grazie a lui - chissà se ci sei ancora, amico mio - che ho evitato di scrivere banalità e ho ottenuto qualche -tit_org- Lucio, quel cameriere-genio che mi guidò nel dopo sisma - Lucio il cameriere

Cleprin, l'incendio non fu doloso: i clan non c'entrano

[Biagio Salvati]

Cleprin, l'incendio non fu doloso: i clan non c'entrano. Biagio Salvati Non fu doloso e nemmeno appiccato dalla mano della camorra l'incendio dello stabilimento (precedentemente ubicato a Sessa Aurunca) della Cleprin, l'azienda chimica che oggi produce detersivi a Carinóla, tant'è che è in corso già da tempo un'indagine dopo l'archiviazione della prima che era finita in mano alla Dda. La Procura antimafia, però, trasmise di nuovo gli atti alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che sta approfondendo altri aspetti del fascicolo giudiziario. Sullo sfondo, un'assoluzione piena e una richiesta di revisione del processo che riguarda i due iniziali sospettati: ci sono voluti infatti 12 anni per rendere giustizia a Giovanni Di Lorenzo, che aveva tentato di essere assunto presso la Cleprin l'azienda gestita da Antonio Pica - scia assunto alle cronache come paladino antimafia e dal suo socio Francesco Beneduce - scambiato per camorrista ma assolto definitivamente dall'accusa dopo il ricorso in appello del Procuratore generale. Ironia della sorte il suo presunto cómplice, Arturo Di Lorenzo, avendo optato per il patteggiamento, era stato prima condannato ma ha avviato una richiesta di revisione del processo, in quanto la condanna contrasta con l'assoluzione del presunto complice, oltre ad essere stato parzialmente riabilitato e destinatario della restituzione dei beni che gli erano stati confiscati nel procedimento parallelo. Intanto, sul fronte amministrativo, ad ottobre è attesa un'udienza davanti al Óãã relativa al mancato rilascio di alcuni permessi legati all'attività della Cpeprin. A Giovanni Di Lorenzo e Arturo Di Marco fu contestato all'epoca il reato di tentata estorsione aggravata col metodo mafioso ma il procedimento, come detto, fu archiviato dalla Dda e trasmesso alla Procura ordinaria. Sulla vicenda dell'incendio dello stabilimento quando si trovava a Sessa Aurunca, aleggiavano anche alcuni esposti anonimi ma soprattutto firmati, registrazioni audio e l'iscrizione nel registro degli indagati di alcuni dipendenti pubblici. Una vicenda che si presta a nuovi e clamorosi sviluppi. Ñ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Cleprin,incendio non fu doloso: i clan nonentrano

Abusi e roghi, controlli e denunce nel parco del Vesuvio

[Redazione]

Ottaviano Sbancamento con livellamento del pendio montano in un'area di circa 200 metri quadri all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio: i carabinieri forestali del Comando Parco stazione di Ottaviano hanno deferito alla Procura della Repubblica di Noia un 40enne di Ottaviano che, con l'ausilio di mezzi meccanici, aveva sbancato il terreno per la creazione di un parcheggio. Gli stessi militari, nell'ambito di una più vasta azione di vigilanza per la repressione e prevenzione dei reati ambientali, hanno denunciato un 50enne di Sant'Anastasia il quale aveva adibito il suo trattore con annesso rimorchio ad autospurgo di fosse settiche in assenza di autorizzazioni per lo smaltimento delle acque reflue prelevate. A San Giuseppe Vesuviano invece, i militari hanno sorpreso due persone che alimentavano un rogo di rifiuti. Infine ad Ottaviano hanno denunciato un 50enne sorpreso a bruciare scarti tessili provenienti dalla lavorazione del proprio opificio artigianale completamente abusivo, privo di qualsiasi autorizzazione. n.f. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Fiamme nell'isola ecologica, acquisiti i filmati: è caccia al piromane

[Redazione]

SalaConsilina Fiamme nell'isola ecologica, acquisiti i filmati: è caccia al piromane in fiamme nell'isola ecologica di Sala Consilina. A causare il rogo di una piccola parte dell'immondizia presente nel sito, un incendio che ha avuto origine in un terreno adiacente. Secondo quanto ricostruito fino a questo momento, in un terreno vicino all'isola ecologica, e in un canale privo d'acqua, è stato dato fuoco a un cumulo di sterpaglie. La presenza di vento e altre sterpaglie ha fatto sì che le fiamme proseguissero fino a raggiungere l'area dell'isola ecologica e colpire alcuni rifiuti non ancora ben definiti. Immediato l'arrivo sul posto dei consiglieri Lo pardo e Colucci, per controllare la situazione e capire eventuali pericoli. Al lavoro la Protezione civile di Padula e i vigili del fuoco del Distaccamento di Sala Consilina, che hanno domato l'incendio in poche ore e limitando i danni all'interno nell'area di stoccaggio di rifiuti tanto che il Comune guidato dal sindaco, Francesco Cavallone, non ha interdetto il suo utilizzo e oggi sarà regolarmente aperto. I soccorritori hanno comunque provveduto a bonificare l'area e mettere in sicurezza il tutto per evitare che l'incendio potesse riprendere vigore. Da parte delle forze dell'ordine sono stati avviati accertamenti per cercare di individuare chi ha appiccato il fuoco. Difficile ipotizzare che volesse incendiare i rifiuti, ma appare molto più probabile che la sua intenzione era quella di bruciare le sterpaglie così da liberare il campo. Saranno visionate le telecamere e si cercherà di individuare l'autore. L'obiettivo comunque - occorre ribadirlo - non erano i rifiuti presenti nell'isola ecologica, e non sembra ci sia alcun danno ambientale. Pasquale Sorrentino â RIPRODUZIONE RISERVATA
gg=\gggggtett ^-tit_org- Fiamme nell'isola ecologica, acquisiti i filmati: è caccia al piromane

Rifiuti e roghi, salute a rischio i Comitati assaltano il Comune

[Marco Di Bello]

Rifiuti e roghi, salute a rischio i Comitati assaltano il Comuni Consiglio con polizia e manganellate ^ Assessore scelto dai gruppi di protest La Francese ostaggio dei manifestanti Il sindaco accetta le richieste della folla Marco Di Bello La democrazia a Battipaglia, per qualche momento, ha rischiato di essere sospesa come nel 1969. Precisamente, nell'istante in cui i manganelli della polizia di Stato, posta a presidio dell'aula consiliare, hanno iniziato a vorticare sulle teste dei manifestanti. Dopodiché, seppur di fronte ad una tensione palpabile, l'assemblea pubblica si è svolta come richiesto dai manifestanti. Tutto ha avuto inizio poco dopo le 17, quando oltre cinquecento persone si sono riunite all'esterno del Palazzo di Città. Il tentativo, come annunciato, era quello di tramutare il Consiglio comunale, già previsto per ieri sera, in un'assemblea pubblica sul tema ambientale. Avevamo chiesto di invertire l'ordine del giorno ha provato a spiegare al megafono Nunzio Vitólo - ma ci hanno detto che non era possibile. A quel punto, è scoppiato il putiferio. I manifestanti si sono assiepati davanti al portone comunale, spingendo e battendo con violenza sulla pesante porta di ferro. Gli agenti posti a presidio dell'ingresso non hanno potuto contrastare la crescente pressione esercitata dalla folla, che in breve è penetrata nell'edificio. Immediatamente, le persone presenti si sono riversate nell'aula consiliare, dove c'era un altro cordone di sicurezza. Dopo un primo momento di tensione, la folla ha nuovamente iniziato a spingere. Questa volta, però, gli agenti non hanno esitato ad uti lizzare la forza, dispensando anche qualche manganellata. L'azione comunque, è durata poco. Quasi subito, i poliziotti hanno rinfoderato i manganelli e dopo un breve colloquio tra le forze dell'ordine e i manifestanti, è stato consentito a questi di entrare nell'aula consiliare a mani alzate. Fino a quel momento, il sindaco Cecilia Francese non era ancora entrata nell'aula. Solo qualche minuto dopo, fra i cori di protesta e gli inviti alle dimissioni, l'amministrazione e i consiglieri comunali hanno preso posto fra i banchi. A quel punto, il sindaco di Battipaglia ha provato a prendere la parola: Questo è il quarto incendio in tré anni e tentano di depistare le responsabilità sull'amministrazione. Vogliamo fermare questo fenomeno, che prosegue da anni - ha detto - Questa divisione che vogliono creare fra la popolazione e l'amministrazione fa bene solo alla camorra: se non ci mettiamo sullo stesso piano si favoriscono questi giochi e questi signori. La prima cittadina, tuttavia, è stata interrotta più volte. Almeno fino a quando, fra la commozione generale, non ha preso la parola Antonio Pappalardo, che recentemente ha perso la moglie per una grave patologia. Voglio che ci sia unione, anche a nome di mia moglie, che voleva bene a questo paese - ha detto - si può avere solo paura della sofferenza di una persona che muore di tumore: uniamo le forze. LA LOTTA A quel punto, i comitati di protesta hanno dato la lettura ad un documento, scritto a più mani in questi giorni. In esso, è stata chiesta la prosecuzione della lotta ambientale da parte dell'amministrazione, attraverso un nuovo assessore all'Ambiente, scelto dai comitati stessi. Ad esso, poi, dovranno essere affidati maggiori poteri di contrasto e potrà fare affidamento sulla Consulta sull'ambiente e sull'Osservatorio ambientale, già richieste ma mai costituite. Alla fine, nonostante il Consiglio non fosse mai iniziato, il sindaco ha deciso di piegarsi alle richieste della folla. Solo così, dopo quasi tré ore di proteste, si è dispersa la folla. E intanto, questa mattina, Cecilia Francese incontrerà i sindaci della Piana, per studiare azioni di sollecito verso il Governo. Â RIPRODUZIONE RISERVATA OGGI IL VERTICE CON I PRIMI CITTADINI DELLA PIANA DEL SELE PER CONCORDARE UN'AZIONE DI SOLLECITO VERSO IL GOVERNO '. JbaJffi ' - - tit_org-

Allarme mercurio nell'Ofanto "Ma il pericolo sono gli abusivi"

[Giovanni Di Benedette]

Allarme mercurio nell'Ofanto "Ma il pericolo sono gli abusivi" La segnalazione arrivata dall'Irpinia, dove è stato vietato l'utilizzo dell'acqua, preoccupa il Nucleo di vigilanza del territorio: "L'Arpa venga a fare i controlli perché qui c'è chi usa il fiume per irrigare".

Giovanni Di Benedetto BARLETTA L'allarme è stato lanciato a monte, dove l'Ofanto nasce in provincia di Avellino. Non si può escludere però che il problema sia anche a valle, alla foce, tra Barletta e Margherita di Savoia, dove il fiume sfocia nel mare Adriatico. Per questo, dopo che il sindaco di Calitri, Michele Di Maio, ha vietato il prelievo di acqua per fini irrigui e zootecnici vista la presenza di mercurio "superiore alla concentrazione massima ammissibile", la preoccupazione cresce anche in Puglia dove nella parte cosiddetta del Basso Ofanto è diffusa la pesca e non sono poche le tracce di prelievi, la maggior parte abusivi, per l'irrigazione di terreni che spesso sono anche nei pressi delle aree di golena (accanto agli argini del fiume). Tra questi, ettari ed ettari di vigneti oggetto in passato di sequestri da parte della magistratura, di successive confische (ma mai estirpati), e che di fatto hanno abbassato il livello degli argini, esponendo il territorio a rischi di dissesto idrogeologico. L'ordinanza del sindaco del comune campano è del 30 luglio e fa riferimento agli esiti del campionamento delle acque del fiume effettuate dal dipartimento dell'Arpac, l'agenzia regionale per l'ambiente della Campania, nel territorio di Gonza. Per tutelare l'incolumità dei cittadini, si legge, è stato "disposto il divieto di prelievo delle acque anche dai pozzi privati che insistono lungo il fiume". La questione non è passata inosservata ai volontari del Nucleo di vigilanza ittico faunistica che da sempre monitorano il corso d'acqua più grande della Puglia, essenzialmente nella zona di Barletta, Canosa, Margherita di Savoia, San Ferdinando e Trinitapoli. Il responsabile Pino Cava ammette che il problema può rivelarsi in modo grave nella stagione estiva perché la portata del fiume tende a diminuire a causa del caldo e dunque a far aumentare nell'acqua la concentrazione di inquinanti, tra cui il mercurio che è un metallo pesante. Bisogna capire - dice - quale è la sua capacità di diluirsi lungo il percorso in cui il fiume, nei suoi 134 chilometri, incontra 5 grandi invasi attraversando la Campania, la Basilicata e la Puglia. Non possiamo escludere che l'inquinante possa arrivare fino qui e poi finire in mare. Così come in mare finisce tutto ciò che nel fiume e nei suoi canali viene gettato, comprese le scocche delle auto rubate, vecchi elettrodomestici, e carcasse di animali. Chiediamo aggiunge Cava - che si verifichi quale sia la fonte, che si individuino eventuali responsabili. Abbiamo richiesto all'Arpa Puglia gli ultimi dati sull'inquinamento del fiume, restiamo in attesa. Un fiume letteralmente "rubato" il vecchio Aufidus, addirittura navigabile ai tempi di Roma antica. Non sono poche in questi anni le violenze commesse dall'uomo che in alcuni tratti ha utilizzato il cemento per creare passerelle sul fiume e permettere il passaggio dei mezzi agricoli da un lato all'altro degli argini, o ha incendiato copertoni abbandonati per distruggere i tronchi di salici, pioppi e tamerici e ampliare l'area delle coltivazioni abusive. Che abbassando gli argini creano problemi quando l'Ofanto è in piena e inonda i terreni, sommersi anche per colpa di un cattivo stato di manutenzione del letto del fiume che, nonostante tutto, è però ancora vivo. La conferma arriva dalla presenza di alcuni esemplari di lontra, animale acquatico minacciato dall'inquinamento e dalla eccessiva antropizzazione. È una specie al vertice della catena alimentare conclude Pino Cava se dovesse mangiare pesci contaminati dal mercurio si estinguerebbe: siamo preoccupati anche per questo. 134 km. La lunghezza del fiume Ofanto che nasce in Irpinia. asuddi Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. L'Ofanto attraversa parte della Campania e, passando dalla Basilicata, sfocia in Puglia: tra Barletta e Margherita 4 province. Passa dai territori di Avellino, Potenza, Foggia e della Basilicata. L'Ofanto In senso orario: un tubo con il quale viene prelevata abusivamente l'acqua dal fiume per uso irriguo; la foce vicino Barletta; una passerella in cemento -tit_0rg- Allarme mercurio nell'Ofanto "Ma il pericolo sono gli abusivi"

Bisceglie Roghi tossici, il Comune "Segnalate gli incendi"

[Redazione]

Roghi tossici, il Comune "Segnalate gli incendi" Affissioni per le strade e messaggi sui social network. Il Comune di Bisceglie lancia la campagna per contrastare il fenomeno degli incendi di rifiuti in periferia e nei dintorni della città. "Chi brucia rifiuti diffonde fumi tossici e nuoce alla salute e all'ambiente" è lo slogan scelto. L'invito ai cittadini è di avvertire la polizia locale e i vigili del fuoco in caso di avvistamento di casi simili. ä =ÄÄ ' -tit_org-

Terra dei fuochi: oltre mille sversamenti

[Redazione]

Il sistema monitoraggio sulla piattaforma Iter, promossa dalla Regione Campania per contrastare e prevenire reati ambientali, in particolare sverso abusivo rifiuti e roghi, ha certificato nei primi sette mesi dell'anno 1.217 conferimenti illeciti di rifiuti abbandonati nei terreni. Il monitoraggio ha consentito di intervenire in modo tempestivo per evitare rischi di incendio di rifiuti che in molti casi erano altamente infiammabili ed a rischio ambientale aggravato. I dati sono stati diffusi ieri mattina in occasione della visita presso il sito controllo di Marcianise del sottosegretario all'Ambiente, Salvatore Micillo; del coordinatore del piano contrasto roghi rifiuti Fabrizio Curcio e di altri esponenti istituzionali. Peraltro l'azione di monitoraggio e prevenzione sarà ulteriormente potenziata con linee di investimento pari a circa nove milioni di euro stanziati dalla Regione. I dati in assoluto continuano a descrivere un atteggiamento di inciviltà diffusa, o peggio di criminalità ambientale diffusa, che non può che essere preoccupante e non autorizza ad alcun ottimismo per il futuro. Certo in positivo va registrato che il monitoraggio consente una più rapida azione di prevenzione e potenzialmente di repressione. -tit_org-

Entra in funzione il depuratore comunale

[Redazione]

FOGLIANISE / L'impianto di contrada Sala era fuori uso dall'alluvione dell'ottobre 2015. Entrafunzione il depuratore comunale. C'è piena soddisfazione nelle parole del primo cittadino Giuseppe Tommaselli che ha dato notizia sull'entrata in funzione del depuratore di Via Sala. Il controverso impianto, già al centro di una annosa polemica tra il gruppo consiliare di opposizione e quello di maggioranza, è entrato a pieno regime nei giorni scorsi. Il ciclo depurativo è costituito da una combinazione di più processi di natura chimica, fisica e biologica. I fanghi provenienti dal ciclo di depurazione sono spesso contaminati con sostanze tossiche e pertanto devono subire anch'essi una serie di trattamenti necessari a renderli idonei allo smaltimento ad esempio in discariche speciali o al riutilizzo in agricoltura tal quale o previo compostaggio. Le acque reflue non possono essere reimmesse nell'ambiente tal quali poiché i recapiti finali come il terreno, il mare, i fiumi e i laghi non sono in grado di ricevere una quantità di sostanze inquinanti superiore alla propria capacità autodepurativa. Il trattamento di depurazione dei liquami urbani consiste in una successione di più fasi (o processi) durante i quali, dall'acqua reflua vengono rimosse le sostanze indesiderate, che vengono concentrate sotto forma di fanghi, dando luogo a un effluente finale di qualità tale da risultare compatibile con la capacità autodepurativa del corpo ricettore (terreno, lago, fiume o mare mediante condotta sottomarina o in battigia) prescelto per lo sversamento, senza che questo ne possa subire danni (ad esempio dal punto di vista dell'ecosistema a esso afferente). "Il depuratore che fu distrutto dall'alluvione del 2015 è stato ricostruito sempre in via Sala ma in una posizione diversa ed al riparo di eventuali allagamenti fluviali. Oggi è a pieno Regime e perfettamente funzionante, provvisto dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue urbane è stato consegnato alla Ge.SE.SA quale gestore dell'impianto", ci riferisce il titolare Palazzo Santa Maria. Fitodepurazione: SSSSy ' ' Seid! ' -tit_org-

Terremoto Calabria: scossa in provincia di Cosenza

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.6 è stata registrata alle ore 16.05 con epicentro 4 chilometri ad ovest di Castiglione Cosentino (Cosenza). La scossa, con ipocentro di circa 10 km, è stata avvertita distintamente in tutta la provincia, ma fortunatamente non ha provocato danni a persone o cose.

Matera, incendio in un capannone: muore migrante nigeriana

Il rogo causato dall'esplosione di una bombola di gas. Nell'edificio erano ospitati 500 lavoratori stagionali dei campi del metapontino.

[Redazione]

MATERA - Aveva 28 anni la donna nigeriana morta stamani in un incendio divampato in uno dei tre capannoni dell'ex complesso industriale "La Felandina" a Metaponto di Bernalda (Matera). L'esplosione di una bombola carica di gas potrebbe essere stata la causa del rogo. E' questa la principale ipotesi su cui gli investigatori - coordinati dalla pm di Matera Maria Christina De Tommasi e dal questore Luigi Liguori - sono al lavoro dopo aver fatto effettuato le prime verifiche. L'incendio è stato spento dopo quattro ore dai Vigili del fuoco, giunti dai vari presidi della zona: dei tre capannoni, uno - dove è stato trovato il cadavere - è completamente distrutto, gli altri due hanno subito danni minori. I migranti sono ancora all'esterno dei capannoni, in attesa di poter recuperare le proprie cose e di, eventualmente, essere sistemati altrove. Fino a questo momento non sono stati segnalati problemi di ordine pubblico. Nelle prossime ore si dovrebbe tenere una riunione del Comitato provinciale di ordine pubblico. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori - la donna era arrivata in Italia nel 2015, quando presentò domanda per il permesso di soggiorno alla Questura di Padova che però la respinse. In seguito la 28enne, che aveva due figli, aveva fatto ricorso ed era in attesa del responso. Il capannone dove è stato trovato il cadavere della donna è stato posto sotto sequestro dell'autorità giudiziaria, mentre sono in corso le operazioni di bonifica, che prevedono anche la rimozione di altre bombole di gas. "Prima di tutto viene il dolore che è priorità in una situazione complessa come questa, legata a un problema mondiale come quello dei migranti, che è gestito in primis dagli amministratori locali con pochi mezzi e tanti problemi da affrontare". Così il sindaco di Bernalda, Domenico Tataranno, ha commentato la tragedia. "Abbiamo da tre mesi una ordinanza di sgombero degli immobili, occupati da circa 500 persone, ma i tempi della burocrazia sono quelli che sono". "Quella del ghetto 'La Felandina' è una tragedia annunciata e oggi a poco valgono le lacrime di cocodrillo", commenta il segretario generale della Fai Cisl Basilicata, Vincenzo Cavallo. "L'incendio - continua il sindacalista - ripropone in maniera drammatica l'urgenza di individuare una soluzione appropriata e dignitosa per dare ospitalità alle centinaia di migranti che lavorano nei campi del metapontino. "È successo sotto casa nostra. L'orrenda morte di una donna in un capannone dell'area industriale (mai nata) Felandina, dove sono ammassati centinaia di lavoratori che vengono utilizzati in agricoltura soprattutto in questo periodo di raccolta dei prodotti della terra, chiama in causa le responsabilità di ciascuno di noi. Nessuno escluso". Così in una nota Salvatore Adduce, presidente di Anci Basilicata.

Morte donna immigrata. Appello alla politica tutta, alle Istituzioni, alle associazioni, ai cittadini

[Redazione]

L'incendio della Felandina di queste ore è l'ultima grande tragedia, in ordine di tempo, che vive il nostro territorio. La Felandina rappresenta l'ennesima vergogna italiana. Il ghetto è infatti, uno dei tanti non luoghi dove vivono in condizioni disumane centinaia di persone (uomini, donne e bambini) molti dei quali lavoratori regolari nel nostro agroalimentare. Agglomerati urbani di fortuna, baracche prive di acqua, luce e servizi igienici, luoghi non consoni per chi il nostro sistema produttivo contribuisce a mantenerlo. Tutto questo nella totale indifferenza e impotenza dello Stato, della Regione, del Comune, istituzioni incapaci di garantire il rispetto minimi dei diritti umani; istituzioni che da più parti e più di una volta, sono state interpellate da associazioni locali per capire quali politiche intendeva applicare per porre fine ai problemi del lavoro stagionale. Tuttavia le uniche parole d'ordine sono sempre state le stesse: ruspe, sgomberi. Parole d'ordine frutto di una politica demagogica che non affronta con serietà i problemi ma cerca azioni ad effetto per soddisfare la pancia degli elettori. Come molti di voi sanno, fin da quando Terre Joniche si è costituita, all'indomani dell'alluvione nel Metapontino, ha sempre lavorato per tutelare la comunità e difendere i diritti calpestati. In un territorio in cui da una parte la comunità bracciantile tutta, senza distinzioni né di sesso né di etnia, è vessata da piaghe ataviche come il caporalato ed è costretta spesso a vivere in condizioni di sussistenza senza l'attenzione giusta delle Istituzioni che si facciano carico dei problemi senza strumentalizzarli, e dall'altra numerose imprese agricole sono strozzate dalla crisi, dalla morsa della commercializzazione, dalla GdO, e dalla criminalità organizzata è fondamentale segnare la nostra presenza non potendo più rimanere inermi, fermi e silenziosi. Abbiamo bisogno, ora più che mai di fare fronte comune. Di costruire intorno alle campagne di raccolta dell'ortofrutta nel nostro territorio servizi adeguati, accoglienza, intermediazione di manodopera trasparente ed efficace per garantire sia le imprese agricole che hanno bisogno delle braccia nei campi sia i braccianti che vi lavorano (italiani e non italiani). Il nostro sistema straordinario dell'ortofrutta non può permettersi condizioni barbare da medioevo e le istituzioni non possono lasciare soli i nostri agricoltori e braccianti a pagare i costi dell'inefficienza, della mancanza di servizi di intermediazione di manodopera, di trasporti, di accoglienza per poi finire, tutti, a pagare lo sfruttamento di prezzo al campo ed a scaricarlo sui più deboli. Per farlo invitiamo tutte le Istituzioni, le associazioni di territorio, i cittadini a incontrarci quanto prima per capire come e in che modo arginare questa deriva e quali azioni mettere in campo. Invitiamo tutti a sottoscrivere numerosi il nostro appello e a mobilitarci. La morte di una donna nigeriana, deceduta nell'incendio di questa mattina, alla quale va il nostro ricordo e il nostro cordoglio più sincero, lo impone affinché la sua morte non resti vana. Tragedie come questa non devono più accadere perché possono essere evitate mettendo in campo reali politiche di accoglienza e di rispetto dei diritti di tutte le persone. Possiamo restare umani e decidere da che parte stare oppure con il nostro silenzio contribuire ad alimentare questo clima di odio che ci sta travolgendo. A farne le spese di tutta questa brutalità sono gli esseri umani, nondimeno li chiamiamo, che continueranno a morire, in mare come sulla terra ferma. Katya Madio Presidente Terre Joniche

M5S: A Bisceglie cala la raccolta differenziata e senza mastelli sarà sempre peggio

La denuncia del Consigliere comunale Enzo Amendolagine

[Redazione]

Enzo Amendolagine BisceglieLive.it I dati dell Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia circa andamento della raccolta differenziata a Bisceglie parlano chiaro: la percentuale di raccolta differenziata nella nostra città è scesa al 60,79% con punta minima nel mese di maggio pari al 59,53%. La produzione di rifiuti pro-capite è di ben 40,64 Kg al mese. (d a t i r i p o r t a t i s u l s i t o u f f i c i a l e http://www.sit.puglia.it/portal/portale_orp/Osservatorio+Rifiuti/Osservatorio+Rifiuti+Cittadino/RSU+per+Comune/OrpCittadinoWindow?entity=rsucomune&action=e&windowstate=normal&action_com=comune&comune=110003&mode=vi ew). A scriverlo è il Consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Enzo Amendolagine. I dati sono relativi al semestre Gennaio Giugno 2019: siamo addirittura scesi sotto la soglia del 65% - prosegue la nota - che era il livello minimo di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani fissata per lo scorso anno, con relativa altissima esposizione al rischio di ulteriore esborso per i cittadini, dovuto al pagamento dell ecotassa. Gli annunci della Maggioranza politica al grido di demastellizziamo Bisceglie incominciano a produrre i loro nefasti primi risultati: i cittadini, rassicurati sull abbandono dei 5 mastelli, hanno da tempo incominciato ad anticipare i tempi, lasciando i rifiuti indistinti in buste anonime al posto dei mastelli di vario colore. La situazione peggiorerà ancora quando, con il nuovo appalto, si passerà a soli 3 mastelli, disponendo il conferimento dell indifferenziato in buste (dicono con un codice a barre) al posto del mastello grigio. Mossa, questa, totalmente sbagliata, perché i cittadini incivili -e sono molti- avranno gioco facile a scaricare indifferenziato in buste anonime approfittando del sistema buste. Con il risultato non solo di non essere più identificabili ma di ritornare a buttare intera monnezza (carta, plastica, vetro) nelle buste come ai vecchi tempi, con ulteriore diminuzione della percentuale di raccolta differenziata ed impossibilità di applicazione della tariffazione puntuale. E, infatti, già un segnale preoccupante, è aumento costante della quantità di rifiuti indifferenziati da Marzo 2019 a Maggio 2019, che è passata da 768860 Kg di Marzo a 928710 Kg di Maggio. A ciò si aggiunga che la sostituzione del mastello della plastica con le buste, relativamente a questa frazione, darà luogo ad un consumo, con ulteriori oneri di smaltimento, di un milione di buste di plastica in più all anno, sfavorendo, non essendoci più il limite massimo del volume disponibile del mastello, il ricorso a pratiche e abitudini plastic free. Insomma Amministrazione Comunale, con la demastellizzazione della Città, sta già ottenendo come risultato il peggioramento dei dati della raccolta differenziata, lasciando una percezione di stato di abbandono del territorio, specie periferico, dove i cumuli di rifiuti, da noi più volte denunciati, crescono a vista occhio. Condizione che favorisce roghi quasi quotidiani con conseguente inquinamento atmosferico. E, quel che più preoccupa, la scelta di ridurre il numero dei mastelli, è di fatto una regressione culturale nel processo di educazione ambientale della cittadinanza.

Il terremoto del centro Italia, la storia che non c'è

[Redazione]

[terremoto](MARIO DI VITO glistatigenerali.com) La settimana scorsa sono andato a quel paese. Quel paese è Amatrice, la città simbolo del grande buconero che è Italia Centrale dalla notte del 24 agosto del 2016, quando un terremoto buttò giù tutto e causò trecento morti. Amatrice dista una quarantina di minuti di macchina dal posto in cui abito. Ero andato a raccogliere una storia che si è rivelata non essere un granché: una lite condominiale, in sostanza. Certo, la questione sarebbe più complessa capirete, si parla di una lite condominiale fantasma: il palazzo che non esiste più e si sta discutendo sulla sua futura ricostruzione, ma la verità è che sono tornato a casa con un pugno di mosche, senza cioè la storia che cercavo. Sono alla ricerca di qualcosa di decente da scrivere da qui a tre settimane, quando i riflettori torneranno ad accendersi su questi luoghi e per noi cronisti di provincia di questa provincia ci sarà un po' da lavorare. Certo, scriverò il classico pezzo di cronaca sulle visite istituzionali del giorno dell'anniversario. Probabilmente farò anche qualcosa sulla situazione generale a tre anni dal disastro. E qui, a pensarci un attimo, sorge un bel problema: cosa scrivere? Potrei riprendere il pezzo dell'anno scorso, cambiare pochissimo e funzionerebbe comunque. È così che continuo ad andare alla ricerca di storie che mi offrano un punto di vista diverso dal solito. Non le sto trovando, però. Anzi, più cerco e più mi ritrovo davanti alle stesse facce, alle stesse situazioni, alle stesse elamentele. Tutte cose che già so e che ho già raccontato più o meno in tutte le scorse, solo un anno più vecchie. È colpa mia? Mi sono dimenticato come si fa il mio mestiere? Non ho mai imparato davvero? O forse no: non ci sono storie nuove da raccontare. Non ci sono mai state vere storie, forse. Anzi, in tre anni non siamo nemmeno riusciti a metterci d'accordo per trovargli un nome vero a questo terremoto. Si chiama del Centro Italia, e l'indicazione è chiaramente troppo vaga. Non vuol dire niente. La lite condominiale fantasma, messa così, potrebbe essere interessante. Un punto: comunità che crollano come prima di loro hanno fatto le case, rapporti di vicinato che si degradano quando il vicinato non è più, resistere alla tentazione di mollare tutto. I giovani non lo fanno, i vecchi devono farlo per forza. Tutto vero, penso, però sono temi che ho già affrontato. Santo cielo, sono tre anni che scrivo e riscrivo la stessa storia. La notizia è che non è notizia. Si fa presto a sentirsi come Mahershala Ali nella terza stagione di True Detective: troppo vicino, troppo lontano, troppo veloce, troppo lento, in sostanza incapace di risolvere il mistero e infine destinato ad aggirarsi per sempre nella giungla del Vietnam, circondato da ombre e nemici invisibili. Leonardo Animali è un personaggio che compare spesso nei miei racconti sul terremoto. È un uomo grande e grosso con la faccia da elfo che vive a Genga, un paese in provincia di Ancona, alle porte del cratere del sisma. È lui ad aver creato il concetto di strategia dell'abbandono, un nome evocativo per indicare quell'insieme di pratiche politiche e sociali volte allo svuotamento dell'Appennino. Acceleratore di un processo già in atto da prima del 24 agosto 2016: la crisi delle aree interne, la morte dei paesi di montagna. Strategia dell'abbandono è non ricostruire, mettere su casette provvisorie in tempi biblici e che dopo pochi mesi già si infiltrano acqua e cedono sotto la muffa. Strategia dell'abbandono è costruire decine di centri commerciali prima ancora di pensare alle case (quelle vere, non quelle di plastica e ferro). Strategia dell'abbandono è lasciare che le cose accadano: la gente si arrabbia, si sente lasciata sola, percepisce di star subendo una grave ingiustizia. Poi piano piano si stanca, si spegne, rinuncia. Strategia dell'abbandono è non lasciare storie da raccontare. Un esempio per tutti: sono settimane che telefono a destra e a manca per sapere di preciso quanti siano ancora glisfollati. Non lo sa nessuno. I dati ufficiali non esistono più. Non ce li ha il governo, non ce li ha la protezione civile, non ce li ha il commissariato alla ricostruzione. I Comuni sanno vagamente qualcosa, ma sempre con una buona dose di approssimazione. Ci sono delle stime, quindi possiamo dire che, più o meno, sono tra i trentamila e i cinquantamila. Relativamente tanti, relativamente pochi. Comunque il numero esatto non si sa. La settimana scorsa, quando sono andato a quel paese a raccogliere la storia della lite condominiale fantasma, la mia fonte ho incontrata nella sua casetta provvisoria, in una delle frazioni di Amatrice. Un salottino, una stanza da letto e un

bagno. Un cane (molto grande) e un gatto (molto piccolo). Striscia carta moschicida che pendono dai lampadari. Decine di insetti attaccati. Fuori ci sono altre tredici strutture uguali. Pareti gialline, aspetto pulitoma triste come un villaggio vacanza nel mezzo del nulla. Ecco, di queste quattordici casette cosiddette provvisorie, quelle abitate sono appena due. Delle altre non sono mai state consegnate le chiavi. Quindi le persone non solo non vivono nelle case che fino a tre anni fa erano ancora in piedi, non vivono nemmeno nelle strutture messe in piedi per ospitarle dopo il sisma. Anche questa, però, è una cosa che già sapevo e che già avevo scritto. Eppure ogni volta che metto piede in uno dei villaggi di casette resto interdetto. Mi sembra quasi di vivere in un romanzo di fantascienza. Non quella con le astronavi e le guerre stellari, ma quella post-apocalittica, cupa, polverosa, straniante, fatta di oggetti nuovi in scenari vecchi. Il futuro che entra nel presente e non riesce però a integrarsi. Com'è stare qui dentro?, lo chiedo sempre agli abitanti delle casette. È una domanda banale, lo so, ma le risposte sono sempre diverse. E, per un cronista può essere una cosa strana, mi piace pensare che le risposte siano più importanti delle domande. Com'è, la mia fonte lascia sospeso un attimo il discorso. Poi riprende, quasi con una certa vitalità. Dicono che in Cina e in Giappone vivono già così. Ma non la povera gente come noi, quelli che hanno i soldi. Il futuro, appunto. Abbastanza lontano, anche geograficamente, in questo caso. Vivere in scatola. Perché gli spazi mancano. Cioè, qui in realtà non mancherebbero. Ma insomma, ci siamo capiti. Che fare, dunque? Quale storia raccontare? La tirata sui tre governi e i tre commissari che si sono succeduti senza che qui qualcuno riuscisse a vederne la differenza la faccio un giorno sì e uno no su Facebook. Il fatto che i terremotati siano usati solo come strumento di propaganda, pure, è una cosa che ripeto ad ogni occasione utile. La tendenza a fare di questo territorio un parco divertimenti con concerti e villaggi commerciali senza possibilità reali di vita e di residenza è un mio cavallo di battaglia, praticamente: lo scrivo e lo riscrivo in continuazione. Le persone. Restano le persone da raccontare. Ma anche le loro storie le ho raccolte già. Non tutte, certo, mica sono Superman. Però cominciano ad essere tutte uguali, queste storie. Perché tutti uguali, appunto, sono i problemi. Siamo tutti solo un po' più stanchi. È la strategia dell'abbandono che si abbatte anche su di me, che non trovo più le parole per raccontare questa storia. La nostra storia che si fa inghiottire dal presente.

Barletta - Fumo e cattivo odore in città?, due incendi fra Ariscianne e le Salinelle

[Redazione]

08/08/2019 Questo pomeriggio fumo e cattivo odore hanno impregnato diverse zone della città, dal centro alle litoranee e fino in alla zona nord. Volanti della Polizia municipale e lo stesso Comandante hanno individuato i luoghi degli incendi. Due i principali focolai, oramai spenti, uno ad Ariscianne e altro nelle campagne a ridosso della strada delle Salinelle. Il sindaco Cosimo Cannito ha anche interessato il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Domenico De Pinto, per capire cosa stesse bruciando e di quale entità fossero i roghi. De Pinto ha spiegato che si è trattato per lo più di sterpaglie e di canneti che insistono in entrambe le zone e che, bruciando, soprattutto i secondi, producono un fumo denso e acre. Sul posto, inoltre, l'intervento dei vigili del fuoco non è potuto essere tempestivo per la concomitanza con un altro loro intervento sulla statale 16bis dove erano impegnati, già dalla tarda mattinata, per il ribaltamento di un tir.

Domani Emiliano e Piemontese a presentazione primi risultati della campagna antincendio boschivo 2019 presso la Caserma Aeronautica di Jacotenente a Vico del Gargano

[Redazione]

PRESENTAZIONE PRIMI RISULTATI DELLA CAMPAGNA ANTINCENDIO BOSCHIVO 2019 EMILIANO E PIEMONTESE DOMANI PRESSO LA CASERMA AERONAUTICA DI JACOTENENTE A VICO DEL GARGANO
Domani, giovedì 8 agosto, alle ore 11.00, è programmata una visita presso il campo gemellato operativo di lotta all'Antincendio Boschivo presso la Caserma Aeronautica di Jacotenente, territorio di Vico del Gargano, in provincia di Foggia. All'incontro parteciperanno il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, l'assessore regionale Raffaele Piemontese, il dirigente della Sezione regionale Protezione Civile Mario Lerario, i responsabili dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri Forestali nonché i funzionari regionali di protezione Civile. L'incontro sarà l'occasione per fare il punto della situazione sull'andamento della campagna antincendio boschivo 2019, con i primi risultati. I giornalisti interessati all'evento sono pregati di inviare mail a questo indirizzo: aerodistjacotenente@aeronautica.difesa.it e p.c. a domenico.cecco@aeronautica.difesa.it

Incendio a Battipaglia, il sospetto della Francese: il caso finisce in Parlamento e Procura

[Redazione]

Approfondimenti Incendio rifiuti a Battipaglia, primi dati dell'Arpac: "Fumi verso Eboli" 5 agosto 2019 Finisce in Procura il caso dell'incendio scoppiato all'interno di un impianto rifiuti situato nel comune di Battipaglia. Questa mattina la sindaca Cecilia Francese ha presentato una denuncia penale sollecitando le attività di indagini volte ad accertare le cause che hanno generato l'incendio, senza scartare ipotesi di dolo, e le responsabilità derivanti dalla mancata ottemperanza all'ordinanza di rimozione di rifiuti chiedendo di accertare il reato di disastro ambientale e ogni altro reato ravvisabile. Le richieste La prima cittadina conferma di aver richiesto l'intervento del Prefetto inviando una bozza di protocollo che richieda una task force con Regione e Comune per il Piano di Azione per il Contrasto dei roghi dei rifiuti contattando anche il dottore Gerlando Iorio attualmente incaricato Ministero dell'Interno per attuazione di tale piano di azione. Non solo. Ma aggiunge abbiamo scritto e sollecitato un incontro urgente con il Ministro Costa e con il presidente della Commissione Parlamentare Antimafia dott. Nicola Morrachiediamo il loro intervento per il reiterarsi di incendi che gettano un ombra sinistra e allarmante sulla gestione dei rifiuti nella nostra area. Il summit Giovedì alle 10:30 presso aula consiliare del Comune di Battipaglia sono stati invitati il Presidente della Provincia, assessore regionale all'ambiente Fulvio Bonavita e i sindaci di Acerno, Bellizzi, Montecorvino Pugliano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Pontecagnano Faiano, Campagna, Eboli. Nessuna azione né prima né dopo è stata lasciata all'incuria e all'indifferenza. Non abbiamo avuto paura di denunciare accaduto e di chiedere l'intervento degli inquirenti. Il sospetto La prima cittadina di Battipaglia paventa la manifestazione di una guerra per il controllo dei rifiuti ed in particolare lo smaltimento delle ecoballe che rappresentano un affare di milioni di euro, sul quale potrebbero esserci appetiti non sempre leciti dovrebbero essere occasione per combattere insieme un nemico che sul nostro territorio latita da anni. Assistiamo ad operazioni di compravendita di terreni, a società che ci sono e poi scompaiono. Noi abbiamo raccolto la sfida per la difesa del nostro territorio e invito la gente a fare lo stesso, la faziosità delle antipatie personali e della guerra a tutti i costi favorisce coloro che credono di poter fare quello che vogliono sul nostro territorio. Non siamo in campagna elettorale ed è necessario avere una visione ampia. L'appello alla città: Il mio appello alla città è di pensare che le cose stanno cambiando e questa città ha avuto la forza, dopo anni di buio, di recepire fondi importanti, notizia che una politica faziosa e carica di livore e di rancore cerca disperatamente di oscurare. La Città non va divisa, assenza della politica ha permesso che innumerevoli impianti fossero aperti sul nostro territorio senza il controllo dei sindaci. Accettare la sfida di denunciare atti di tale gravità significa difendere la propria città. L'interrogazione: Accogliendo l'appello della sindaca di Battipaglia, Cecilia Francese e del capogruppo forzista in Consiglio comunale, Valerio Longo, ho presentato insieme ai colleghi parlamentari Marzia Ferraioli e Gigi Casciello, un'interrogazione sull'incendio che nei giorni scorsi ha interessato un'azienda di rifiuti speciali a Battipaglia. A dirlo è il coordinatore provinciale di Forza Italia Salerno e deputato Enzo Fasano. A prescindere dalle responsabilità politiche - prosegue Fasano - ritengo che sia giunto il momento di individuare una soluzione per risolvere un problema che non è più procrastinabile. Battipaglia e la Piana del Sele, ormai da anni, stanno pagando un prezzo altissimo in tema di emergenza ambientale. Ora basta, ognuno faccia la propria parte. La magistratura, ne sono certo, farà luce sulle eventuali responsabilità legate all'incendio. Ma anche il Governo deve scendere in campo con azioni immediate e valide per fronteggiare una situazione senza precedenti che rischia di provocare danni inenarrabili ai nostri territori, conclude il parlamentare Fasano. Le critiche dei grillini: Sono passati 4 anni dall'insediamento di De Luca in Regione Campania e ricordo gli anatemi del settembre 2015 quando in pompa magna declamava "mai più ecoballe", "mai più terra dei fuochi". Le ecoballe sono quasi tutte ancora lì dove erano 4 anni fa e la terra dei fuochi si è solo spostata più a sud, da Caserta a Battipaglia dove ogni anno puntuali come le ferie si incendiano capannoni e rifiuti". Lo denuncia il Consigliere regionale del Movimento 5

Stelle, Michele Cammarano. "In questi giorni il governatore prende finalmente coscienza dei suoi fallimenti e chiede formale aiuto al ministro dell'ambiente per risolvere l'emergenza legata alla chiusura per manutenzione del termovalorizzatore di Acerra che avverrà tra 2 mesi. E' un'altra dimostrazione del fallimento del suo piano di gestione, perché finalizzato unicamente allo smaltimento delle ecoballe senza alcun intervento concreto sull'economia circolare e su politiche di sensibilizzazione attiva dei territori e dei cittadini sulla riduzione della produzione dei rifiuti, sul riutilizzo e sulla raccolta differenziata. In Campania anche una semplice manutenzione diventa emergenza" Ma c'è un altro dato inquietante nella gestione De Luca, il piano regionale - continua Cammarano - non ha mai tenuto conto degli effetti cumulati che nuovi insediamenti possono determinare in aree già sottoposte a un carico ambientale notevole. Per questo motivo, oggi, ogni comunità reagisce negativamente ai nuovi possibili insediamenti perché già martoriata dall'allegria gestione sia pubblica che privata dei rifiuti. Con l'incendio di queste ore a Battipaglia siamo al paradosso. De Luca e Bonavitacola, assolutamente insensibili alle sollecitazioni di una cittadinanza disperata, se ne lavano le mani. "Non sono ecoballe", "Era un'area privata", "La regione non c'entra nulla", dichiarano. Peccato che due mesi fa il sindaco avesse comunicato proprio alla Regione la necessità di avviare le procedure per la bonifica del sito a seguito dell'inerzia dei proprietari dell'area. Questo atteggiamento propagandistico, di atteggiarsi a salvatori della patria per poi nascondersi dietro articoli di legge quando c'è da affrontare i problemi concreti, è l'unico retaggio di questa giunta regionale, e i cittadini ne pagano le conseguenze conclude Cammarano.

Emergenza incendi, due roghi a distanza di 1 chilometro

[Redazione]

Due incendi a distanza di pochi chilometri l'uno dall'altro. Continua l'emergenza roghi lungo l'asse mediano con le sterpaglie laterali alla carreggiata date alle fiamme. Stavolta i roghi si sono verificati nei pressi dell'uscita Frignano e l'altro dopo lo svincolo che conduce l'autostrada. I due incendi oltre a rendere l'aria irrespirabile hanno causato anche problemi di visibilità per le vetture che transitano lungo l'arteria stradale.

**Frattamaggiore. Prevenzione roghi, mano pesante sui proprietari di terreni incolti -
InterNapoli.it**

[Antonio Mangione]

Va a raccogliere funghi con il figlio, cade e precipita in un dirupo: è gravissimo

[Alberto Raucci]

Un pensionato di 77 anni, F. D. B., di Fonzaso (Belluno), è ricoverato in gravi condizioni dopo essere caduto per alcune decine di metri e aver perso conoscenza, ieri sera, nella zona del Col di Baio, sopra il Lago del Corlo, nel comune di Arsiè, in provincia di Belluno. Intorno alle ore 19.30, elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha fatto un primo tentativo di avvicinamento, ma è stato costretto a rientrare per il maltempo. Poi un'ambulanza di Treviso Emergenza col supporto di un tecnico del Soccorso alpino di Feltre, è stata guidata sul posto e ha sbarcato gli operatori con un verricello di 30 metri. Sul posto era già un'ambulanza e unfortunato assieme al figlio era stato raggiunto da due infermieri. Dalle informazioni sulla dinamica dell'incidente, scendendo nel bosco in cerca di funghi, l'uomo era scivolato per diverse decine di metri tra le piante, riportando gravi traumi e perdendo coscienza. Prestate le prime cure urgenti, i soccorritori lo hanno imbavellato e trasportato a mano per circa 200 metri fino all'ambulanza. Accompagnato a Feltre, l'infornuto è poi stato trasferito a Treviso.

Meteo. In arrivo ondata di caldo africano con temperature fino a 42 gradi: è massima allerta

[Alberto Raucci]

Caldo africano e tanta afa con punte di 42 gradi da oggi a domenica 11 agosto in tutto il sud Italia. Nel frattempo, la Protezione civile mantiene allerta arancione per alto rischio di incendi in tutto il Campidano di Cagliari e Oristano, nel Nuorese e parte del Logudoro. Isola subisce influenza dei venti sahariani e le temperature si manterranno elevate in tutta la regione, con una media di 37-38 gradi e picchi di 41-42 nelle zone centrali del Campidano. Nessun refrigerio dall'ingresso di un debole maestrale atteso solo per giovedì 8. Il caldo afoso sarà invece stemperato sulle coste da una leggera brezza. A Napoli e in Campania le temperature si attesteranno sui 34, con afa che la farà da padrone almeno fino all'11 agosto. Giovedì, come ricorda 3bmeteo.com, dovrebbe essere la giornata più calda per il Sud e le Isole Maggiori con massime che si spingeranno localmente fin sulla soglia dei 40 in Puglia e in Sicilia. Attesa invece una diminuzione al Centro Nord con il rientro nella normalità. Tra le città più calde Cagliari, Palermo, Napoli, Trapani, Catania, Cosenza, Foggia, Lecce. Temperature sempre riferite alle zone interne. Litorali meno caldi ma con clima molto afoso, spesso opprimente al Sud. IL METEO DI FERRAGOSTO potrebbe essere lievemente perturbata la prossima settimana di Ferragosto, con il giorno della Festività dell'Assunta che invece sarà caratterizzata da tempo buono o discreto, secondo le prime proiezioni tracciate dal meteorologo Carlo Migliore sul portale 3bmeteo.com. Ma poiché la maggior parte degli indici atmosferici sono cambiati in pochi giorni osserva la situazione ci impone di essere cauti e non dare ancora nulla per scontato, tutto potrebbe ancora accadere. Tra l'altro parliamo di un'intera settimana e di quelli che potrebbero essere solo un paio di passaggi instabili, anche piuttosto veloci che comprometterebbero solo parzialmente e localmente le vacanze. La settimana si dovrebbe aprire con tempo sostanzialmente soleggiato e con clima molto caldo ovunque a scampo di qualche temporale sulle Alpi, grazie all'anticiclone africano che sarà richiamato dalla depressione anglo-scandinava e dalle perturbazioni associate al vortice. A seguire, precisa Migliore, il flusso instabile dovrebbe piegare verso est e accompagnerà una veloce perturbazione sull'Europa centrale tra martedì e mercoledì. Questo passaggio porterà dei temporali al Nord sulle Alpi, ma anche in pianura. Successivamente la pressione dovrebbe tornare ad aumentare e quindi la giornata di Ferragosto potrebbe risultare nel complesso buona o discreta per tutti, ma dal 16 agosto sull'Italia settentrionale potrebbe arrivare una nuova perturbazione con effetti questa volta anche sulle regioni centrali. Un transito veloce (terminerebbe entro il 17) che abbasserà le temperature al Nord e in parte del Centro, mentre al Sud il clima continuerà ad essere molto caldo. Secondo il sito dell'Aeronautica Militare meteoam, la settimana dal 12 al 18 agosto evidenzia una minima variazione rispetto alla settimana precedente, quella in corso caratterizzata da maltempo fino a domani al Nord, con anomalie soltanto al Centrosud, dove si registreranno ancora valori pluviometrici al di sotto della media e temperature più alte rispetto a quelle di riferimento del periodo.

- INCENDIO DELLA FELANDINA, APPELLO DI TERREJONICHE -

[Redazione]

BAS L'incendio della Felandina di queste ore è l'ultima grande tragedia, in ordine di tempo, che vive il nostro territorio. La Felandina rappresenta l'ennesima vergogna italiana. Il ghetto è infatti, uno dei tanti non luoghi dove vivono in condizioni disumane centinaia di persone (uomini, donne e bambini) molti dei loro lavoratori regolari nel nostro agroalimentare. "Agglomerati urbani di fortuna", baracche prive di acqua, luce e servizi igienici, luoghi non consoni per chi il nostro sistema produttivo contribuisce a mantenerlo. Tutto questo nella totale indifferenza e impotenza dello Stato, della Regione, del Comune, istituzioni incapaci di garantire il rispetto minimi dei diritti umani; istituzioni che da più parti e più di una volta, sono state interpellate da associazioni locali per capire quali politiche intendeva applicare per porre fine ai problemi del lavoro stagionale. Tuttavia le uniche parole d'ordine sono sempre state le stesse: ruspe, sgomberi. Parole d'ordine frutto di una politica demagogica che non affronta con serietà i problemi ma cerca azioni ad effetto per soddisfare la pancia degli elettori. Come molti di voi sanno, fin da quando Terre Joniche si è costituita, all'indomani dell'alluvione nel Metapontino, ha sempre lavorato per tutelare la comunità e difendere i diritti calpestati. In un territorio in cui da una parte la comunità bracciantile tutta, senza distinzioni né di sesso né di etnia, è vessata da piaghe ataviche come il caporalato ed è costretta spesso a vivere in condizioni di sussistenza senza l'attenzione giusta delle Istituzioni che si facciano carico dei problemi senza strumentalizzarli, e dall'altra numerose imprese agricole sono strozzate dalla crisi, dalla morsa della commercializzazione, dalla GdO, e dalla criminalità organizzata è fondamentale segnare la nostra presenza non potendo più rimanere inermi, fermi e silenti. Abbiamo bisogno, ora più che mai di fare fronte comune. Di costruire intorno alle campagne di raccolta dell'ortofrutta nel nostro territorio servizi adeguati, accoglienza, intermediazione di manodopera trasparente ed efficace per garantire sia le imprese agricole che hanno bisogno delle braccia nei campi sia i braccianti che vi lavorano (italiani e non italiani). Il nostro sistema straordinario dell'ortofrutta non può permettersi condizioni barbare del medioevo e le istituzioni non possono lasciare soli i nostri agricoltori e i braccianti a pagare i costi dell'inefficienza, della mancanza di servizi di intermediazione di manodopera, di trasporti, di accoglienza per poi finire, tutti, a pagare lo sfruttamento di prezzo al campo ed a scaricarlo sui più deboli. Per farlo invitiamo tutte le Istituzioni, le associazioni di territorio, i cittadini a incontrarci quanto prima per capire come e in che modo arginare questa deriva e quali azioni mettere in campo. Invitiamo tutti a sottoscrivere numerosi il nostro appello e a mobilitarci. La morte di una donna nigeriana, deceduta nell'incendio di questa mattina, alla quale va il nostro ricordo e il nostro cordoglio più sincero, lo impone affinché la sua morte non resti vana. Tragedie come questa non devono più accadere perché possono essere evitate mettendo in campo reali politiche di accoglienza e di rispetto dei diritti di tutte le persone. Possiamo restare umani e decidere da che parte stare oppure con il nostro silenzio contribuire ad alimentare questo clima di odio che ci sta travolgendo. A farne le spese di tutta questa brutalità sono gli esseri umani, non dimentichiamolo, che continueranno a morire, in mare come sulla terra ferma.

Le fiamme si sono propagate a causa dell'esplosione di una bombola di gas. Il caso diventa subito faccenda politica Metaponto, incendio al polo La Felandina Muore una donna nigeriana di 28 anni

[Donato Marchisiello]

Le fiamme si sono propagate a causa dell'esplosione di una bombola di gas. Il caso diventa subito faccenda politica Metaponto, incendio al polo La Felandina Muore una donna nigeriana di 28 anni DI DONATO MARCHISIELLO METAPONTO. L'improvviso scoppio di una bombola di gas da campeggio e poi un inferno di fuoco: è questo lo scenario che si è presentato quest'oggi ai capannoni del polo industriale "La Felandina", nelle prime ore della mattina di ieri. Purtroppo, l'incidente ha avuto un epilogo estremamente triste: le fiamme hanno infatti provocato una vittima, una donna nigeriana di 28, mamma di due minori. Il vasto incendio ha completamente distrutto la baraccopoli, allestita da tempo dagli immigrati in uno dei due capannoni del complesso "La Felandina" di Bernalda. Nonostante non ci sia ancora la certezza assoluta, sembrerebbe che la donna si trovasse nelle immediate vicinanze dell'innescò dell'incendio, il che fa supporre che la morte sia avvenuta sul colpo. Per quanto si è recepito, nella serata di ieri il corpo della povera vittima non era stato ancora recuperato, perché in una zona non messa ancora in sicurezza dai Vigili del Fuoco. Vigili che, al contempo, sono stati impegnati in una rapida raccolta di tutte le rimanenti bombole del plesso, per evitare un effetto a catena. Sul posto, si è immediatamente recato sul posto il sindaco di Bernalda, il Comune di competenza dell'area, Domenico Tataransto incidente - commenta ancora il presidente Bardi ripropone con tutta la sua drammaticità - la necessità di individuare soluzioni adeguate per far fronte al tema dell'ospitalità dei migranti che lavorano nei campi del Metapontino. Sulla questione ha concluso Bardi - darò specifiche indicazioni perché si faccia in Regione prima possibile il punto della situazione per il coordinamento delle azioni TRAGEDIA INACCETTABILE Con queste parole, ha commentato la faccenda il segretario regionale della Basilicata della Cgil, Angelo Summa che ha poi aggiunto: È inaccettabile che per la risoluzione di una questione ne aperta sul tema della sicurezza dei braccianti stranieri sul territorio lucano, si debba attendere il verificarsi dell'ennesima tragedia con la perdita di una vita umana SI POTEVA EVITARE È inaccettabile - ha specificato Si monetti, ex responsabile della Tasi Force sui migranti della Regione Basilicata - di fronte a un progetto già approvato per due anni di 150 posti letto, compresi trasporti, da affidare a privati mediante un bando e che avrebbe risolto da tempo la questione. Il 2 marzo scorso si era già discusso dei passi da fare ma recentemente in Prefettura si è rinviato tutto a settembre Sffi ___ - tit_org-

Le fiamme si sono propagate a causa dell'esplosione di una bombola di gas. Il caso diventa subito faccenda politica

AGGIORNATO -Metaponto, incendio al polo La Felandina Muore una donna nigeriana di 28 anni

[Donato Marchisiello]

Le fiamme si sono propagate a causa dell'esplosione di una bombola di gas. Il caso diventa subito faccenda politica Metaponto, incendio al polo La Felandiro Muore una donna nigeriana di 28 ann 01 DONATO MARCHISIELLO METAPONTO. L'improvviso scoppio di una bombola di gas da campeggio e poi un inferno di fuoco: è questo lo scenario che si è presentato quest'oggi ai capannoni del polo industriale "La Felandina", nelle prime ore della mattina di ieri. Purtroppo, l'incidente ha avuto un epilogo estremamente triste: le fiamme hanno infatti provocato una vittima, una donna nigeriana di 28, mamma di due minori. Il vasto incendio ha completamente distrutto la baraccopoli, allestita da tempo dagli immigrati in uno dei due capannoni del complesso "La Felandina" di Bernalda. Nonostante non ci sia ancora la certezza assoluta, sembrerebbe che la donna si trovasse nelle immediate vicinanze dell'insacco dell'incendio, il che fa supporre che la morte sia avvenuta sul colpo. Per quanto si è recepito, nella serata di ieri il corpo della povera vittima non era stato ancora recuperato, perché in una zona non messa ancora in sicurezza dai Vigili del Fuoco. Vigili che, al contempo, sono stati impegnati in una rapida raccolta di tutte le rimanenti bombole del plesso, per evitare un effetto a catena. Sul posto, si è immediatamente recato sul posto il sindaco di Bernalda, il Comune di competenza dell'area, Domenico Tataranno, che ha sottolineato l'esistenza di un'ordinanza di sgombero dei capannoni da circa tre mesi. Il problema secondo il primo cittadino è che non ci sono le alternative. Nei capanni ci sono cinquecento immigrati che abitano abusivamente gli edifici della zona industriale. Il primo cittadino ha più volte confermato d'aver scritto alle Istituzioni, senza effetto alcuno. Diffusi e trasversali gli interventi delle Istituzioni. A partire dall'interrogazione in Parlamento del segretario nazionale di Articolo 1, Roberto Speranza, che ha chiesto al governo cosa intenda fare per individuare una congrua e strutturale sistemazione per i braccianti impegnati nelle terre del metapontino e quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di attuare il progetto di accoglienza della provincia di Matera. DOLORE PER LA COMUNITÀ Come comunità di Basilicata facciamo nostro questo dolore, la Regione sarà in queste ore al fianco del Comune di Bernalda per offrire supporto nella gestione dell'emergenza. E' quanto dichiara il presidente della Regione, Vito Bardi, sulla tragedia occorsa. Bardi ha altresì annunciato la presenza di rappresentanti della Protezione Civile regionale alla riunione prevista a Matera in Prefettura. Questo incidente commenta ancora il presidente Bardi ripropone con tutta la sua drammaticità la necessità di individuare soluzioni adeguate per far fronte al tema dell'ospitalità dei migranti che lavorano nei campi del Metapontino. Sulla questione ha concluso Bardi - darò specifiche indicazioni perché si faccia in Regione prima possibile il punto della situazione Sffi ___ per il coordinamento delle azioni monetti, ex responsabile della Task Force sui migranti della Regione Ba TRAGEDIA INACCETTABILE silicata - di fronte a un progetto già Con queste parole, ha commentato la approvato per due anni di 150 posti faccenda il segretario regionale della letto, compresi trasporti, da affidare a Basilicata della Cgil, Angelo Summa, privati mediante un bando e che avrebbe ha poi aggiunto: È inaccettabile be risolto da tempo la questione. Il 22 che per la risoluzione di una questio- marzo scorso si era già discusso dui ne aperta sul tema della sicurezza dei passi da fare ma recentemente in Prebraccianti stranieri sul territorio luca- fetture si è rinviato tutto a settembre. no, si debba attendere il verificarsi dell'ennesima tragedia con la perdita di una vita umana SI POTEVA EVITARE A' inaccettabile - ha specificato Si- -tit_org-

MONASTERACE Allarme della Uilpa dopo gli ultimi roghi a Gioiosa e Marina di Gioiosa

Sos incendi, aprite quella caserma

Superlavoro dei vigili del fuoco: territorio sguarnito da Brancaleone a Copanello

[Vincenzo Raco]

Allarme della Uilpa dopo gli ultimi roghi a Gioiosa e Marina di Gioiosa Superlavoro dei molli del fuoco: territorio sguarnito da Brancaleone a Copanel JL í? ðMONASTERACE - "Occorre aprire subito la caserma dei vigili del fuoco" così la Uilpa, sindacato dei vigili del fuoco, attraverso il suo portavoce Fabio Maragucci. Pochi giorni fa infatti un nuovo incendio ha creato danni alla Locride con quindici ettari di macchia mediterranea e qualche allevamento distrutto e tanta paura per i residenti delle contrade Junchi di Marina di Gioiosa Jónica e Prisdarello di Gioiosa Jónica. Come precisa la Uilpa, a causa delle fiamme estese su più fronti e che hanno lambito alcune abitazioni, si è reso necessario l'intervento dei mezzi aerei e delle squadre di Bianco, Polistena e di Soverato in provincia di Catanzaro quest'ultima in supporto alla squadra ordinaria di Siderno, già affiancata dalla squadra Boschiva. Uilpa osserva come ciò determina "la fatale situazione, che nei mesi estivi, diventa prassi consolidata e porta, spesso, a sguarnire i territori dell'alto Jonio, da Brancaleone a Copanello, a causa delle micro o macro emergenze che necessitano dell'intervento di più squadre". A questo punto occorre un grido d'allarme, l'ennesimo, per aprire la caserma dei vigili del fuoco a Monasterace: "L'ultimo incendio, oltre a lasciare la totale desolazione nei territori colpiti, ha riaper to il caso Monasterace e la necessità di accelerare l'apertura del distaccamento dei Vigili del Fuoco, per il quale, l'attuale governo ha messo in campo le risorse necessarie per la sua attivazione. Per questo, la Uilpa dei Vigili del Fuoco reggina auspica una nuova incisiva azione, con un segnale forte ed importante da parte della classe politica locale e nazionale, in modo da accelerare l'iter di attivazione dell'importante e strategica sede VF e mettere così fine allo stillicidio del già martoriato territorio reggino". Non si può più attendere. La posta in gioco è troppo alta per tardare ancora. -tit_org-